LA CONTRAFFAZIONE IN CIFRE

La lotta alla contraffazione in Italia nel triennio 2008-2010

Iperico | Il database integrato sull'attività di contrasto alla contraffazione

Rapporto a cura della
Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - UIBM
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

2011
maggio

REDAZIONE:

- Gianluca Scarponi, Paola Riccio, Francesca Arra (Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - UIBM, Ministero Sviluppo Economico)
- Giovanni Felici (Istituto di Analisi dei Sistemi ed Informatica Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- Gino Alisi, Simone Clementi (Nexen Business Consultants)

Si **ringraziano** per la collaborazione e per il supporto tecnico: Giovanni Bocchi (Direttore Ufficio Centrale Antifrode, Agenzia delle Dogane), Davide Bulli (Sostituto Commissario della Polizia di Stato), Annunziata Fagioli (Funzionario Amministrativo), Antonio Iezzi (Maresciallo Capo Guardia di Finanza), Fabrizio Martinelli (Colonnello del III Reparto Operazioni, Comando Generale Guardia di Finanza), Michela Prete (Ufficio Centrale Antifrode, Agenzia delle Dogane), Gianfranco Rillo (Maggiore della Guardia di Finanza), Antonio Sassi (Maggiore del III Reparto Operazioni, Comando Generale Guardia di Finanza), Maria Schembari (1° Dirigente della Polizia di Stato), Agostino Tortora (Maggiore del III Reparto Operazioni, Comando Generale Guardia di Finanza).

Un ringraziamento va loro rivolto in particolare per la realizzazione dei contributi descrittivi inerenti alle attività e all'organizzazione dei rispettivi corpi, contenuti nella parte seconda del presente Rapporto.

Un sentito ringraziamento va anche a coloro che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'avvio del progetto e nelle attività propedeutiche alla realizzazione del presente lavoro, ed in particolare a:

- Giovanni Mainolfi, Generale della Guardia di Finanza
- Marco Fanti, Tenente Colonnello della Guardia di Finanza

Indice dei Contenuti

PREFAZIONE I

PREMESSA 1

INTRODUZIONE AI CONTENUTI 11

LE RICERCHE SULLA CONTRAFFAZIONE 12
LA BANCA DATI IPERICO 18
CHE COS'È IPERICO 18
STRUTTURA DELLA BANCA DATI 19
L'EVOLUZIONE DI IPERICO 20
BREVE GUIDA ALLA FRUIZIONE DEI DATI 21
LA TIPOLOGIA DELLE VIOLAZIONI 21
LA DEFINIZIONE DI SEQUESTRO ED INTERVENTO 22
DATI AGGREGATI E DATI PER CORPO 23
LE CATEGORIE MERCEOLOGICHE 24
IL VALORE DELLE MERCI SEQUESTRATE 25

PARTE PRIMA – I NUMERI DELLA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE 2008-2010 26

I SEQUESTRI 27
I SEQUESTRI PER REGIONE 28
I SEQUESTRI PER SETTORI MERCEOLOGICI 32
I SEQUESTRI PER MADE IN ITALY E SICUREZZA PRODOTTI 36
LA STIMA DEL VALORE ECONOMICO DEI SEQUESTRI 39

PARTE SECONDA – L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA CONTRAFFAZIONE 46

L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA GUARDIA DI FINANZA 46
RUOLO ISTITUZIONALE 46
LE STRATEGIE DI CONTRASTO 47
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA 48
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE 49
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO REGIONALE 52
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO DA UN PUNTO DI VISTA SETTORIALE 54
I SEQUESTRI DI TABACCHI PER CONTRAFFAZIONE 55
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELL'AGENZIA DELLE DOGANE 57
IL LIVELLO NAZIONALE 57
IL LIVELLO REGIONALE 58
IL LIVELLO SETTORIALE 59
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE 62
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO REGIONALE 64
L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO DA UN PUNTO DI VISTA SETTORIALE 67

I sequestri di Tabacchi per contraffazione *68*
L'attività di contrasto delle forze di Polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale) **70**
Il servizio analisi criminale *70*
Modello CO.AB. *71*
L'attività di contrasto a livello nazionale *72*
L'attività di contrasto a livello regionale *73*
L'attività di contrasto da un punto di vista settoriale *76*

APPENDICE **80**

La destinazione dei beni contraffatti **80**
Note metodologiche **82**
Le fonti dei dati *82*
La Normalizzazione delle Categorie Merceologiche *83*
La Normalizzazione delle Unità di Misura *87*
La Normalizzazione delle Tipologie di Violazione *88*
La Normalizzazione dei sequestri effettuati congiuntamente tra Corpi *94*

PREFAZIONE

La contraffazione – è a tutti evidente – è un fenomeno pervasivo. Non vi è praticamente tipologia di prodotto che possa dirsi esente da contraffazione, né settore produttivo che non sia intaccato dal fenomeno.

Il fatto che l'evidenza empirica e la nostra esperienza quotidiana ci confermino ciò non è però sufficiente agli operatori dello Stato - Forze di Polizia, Agenzie e amministrazioni pubbliche - che devono mettere in campo le politiche e le azioni per contrastarla. L'identificazione di efficaci politiche ed azioni anticontraffazione non può prescindere da una quantificazione del fenomeno e da una valutazione dei suoi effetti, sia a livello microeconomico (sui settori produttivi), sia a livello macroeconomico (occupazione, consumi, entrate fiscali, flussi commerciali e di investimento).

È per questo motivo che la Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM, anche seguendo le linee strategiche individuate dalla Commissione Europea attraverso l'*Osservatorio Europeo sulla contraffazione e la pirateria*, ha avviato una riflessione sulle metodologie di misurazione dell'attività di contraffazione e di quantificazione dell'impatto, riflessione che ha portato all'identificazione di un quadro analitico organico di cui il progetto IPERICO qui presentato costituisce una parte importante.

Infatti, accanto ai dati sui sequestri e sui pezzi sequestrati dalle diverse Forze dell'Ordine che gli esperti della Divisione per le politiche per la lotta alla contraffazione di questa Direzione Generale hanno consolidato nel database IPERICO, la misurazione dell'attività di contraffazione è dagli stessi esperti effettuata anche attraverso:

- indagini campionarie sui consumi di prodotti contraffatti, volte a quantificare la dimensione del fenomeno in termini di numero di consumatori e valore del consumo;

- indagini campionarie sulle imprese e sui settori maggiormente colpiti dal fenomeno, volte a valutare la rilevanza percepita in termini di perdita di fatturato e a verificare gli strumenti di tutela attivati;

- ricerche volte a misurare l'impatto della contraffazione a livello macroeconomico, in termini di produzione e di gettito fiscale.

Peraltro, poiché ormai la contraffazione è diventata per la criminalità organizzata una "linea di attività" estremamente proficua, la Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM ha anche avviato una ricerca per acquisire dati affidabili sul coinvolgimento della criminalità organizzata italiana e transnazionale nel commercio illegale di prodotti contraffatti nel nostro Paese, nonché sulle direttrici in ingresso e in uscita di tali traffici gestiti dai gruppi criminali.

A livello politico, d'altra parte, l'attenzione verso il fenomeno contraffazione è negli ultimi anni grandemente cresciuto, come testimonia il rinnovato quadro legislativo a partire dalla Legge Sviluppo del 2009. Si tratta della legge che ha introdotto il c.d. Pacchetto Contraffazione, che ha previsto misure che consentono una più forte protezione dei diritti di proprietà intellettuale e dei prodotti *Made in Italy* e dimostrano un accresciuto impegno dello Stato nel combattere la contraffazione. La stessa legge ha anche istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC[1]), organismo con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento delle amministrazioni centrali e locali che si occupano di lotta alla contraffazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale. Il Segretariato Generale del CNAC non poteva non trovare la sua naturale collocazione all'interno della Direzione Generale per la lotta alla contraffazione–UIBM.

[1] Il nuovo organismo è stato introdotto dall'art. 145 del Codice della Proprietà Industriale, istituto dalla Legge Sviluppo (l. 99/2009) e costituito con un decreto interministeriale del 15 aprile 2010 a firma congiunta, oltre che del Ministro dello Sviluppo Economico, anche dei ministri dell'Economica e Finanze, degli Affari Esteri, della Difesa, delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dell'Interno, della Salute, della Giustizia, dei Beni e Attività Culturali, del Lavoro e Politiche Sociali e della Funzione Pubblica), nonché del Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Per approfondimenti consultare il portale dello Ministero dello Sviluppo Economico: www.sviluppoeconomico.gov.it

È con estremo orgoglio quindi che Vi presento questo primo rapporto sui dati delle operazioni dei sequestri a livello aggregato, certa che la banca dati IPERICO possa dare un contributo conoscitivo importante e propedeutico all'implementazione di politiche efficaci. La sua consultazione contribuirà sicuramente ad accrescere la consapevolezza di ognuno di noi sulla complessità e gravità del fenomeno, che ci tocca come imprenditori, come cittadini, ma soprattutto come Italiani.

Avv. Loredana Gulino

Direttore Generale DG per la lotta alla contraffazione- UIBM

Ministero dello Sviluppo Economico

PREMESSA

"Counterfeiting: ***unauthorized representation of a registered trademark carried on goods identical or similar to goods for which the trademark is registered, with a view to deceiving the purchaser into believing that he/she is buying the original goods."*** [2]

Ogni giorno un elevato numero di beni contraffatti è prodotto, distribuito e venduto in tutto il mondo. Le ultime stime dell'Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) quantificano il fenomeno nell'ordine dei 250 miliardi di dollari[3], una cifra più alta del prodotto interno lordo di almeno 150 paesi[4].

Tale stima è riferita solo ai beni scambiati internazionalmente e non considera quindi quanto prodotto e commercializzato all'interno dei singoli mercati. Secondo altre stime recenti, invece, entro il 2015 il valore totale della contraffazione a livello mondiale raggiungerà i 1.700 miliardi di dollari, comprensivo del valore del commercio internazionale (960 mld di dollari), del valore della produzione e del consumo interni (370-570 mld di dollari) e del valore della pirateria digitale (240 mld di dollari)[5].

Quanto detto è ancora più preoccupante se si considera che il fenomeno è in costante crescita sia in termini di volumi scambiati che in termini di "portata" (ovvero a livello di diffusione e di penetrazione); aumenta di fatto il numero di prodotti falsificati, con un sostanziale spostamento dalle produzioni di lusso, un tempo oggetto prevalente di contraffazione, ai più diversi prodotti, tra cui preoccupa in particolare il crescente trend nella produzione e commercializzazione di falsi beni che mettono a rischio la salute e la sicurezza dei consumatori (medicinali, cibo e bevande, giocattoli,

[2] OECD, Glossary of statistical terms, 2002 http://stats.oecd.org/glossary/detail.asp?ID=5015

[3] OECD 2009, magnitude of counterfeiting and piracy of tangible products: an update.

[4] Basato su dati Word Bank 2005 http://data.worldbank.org/

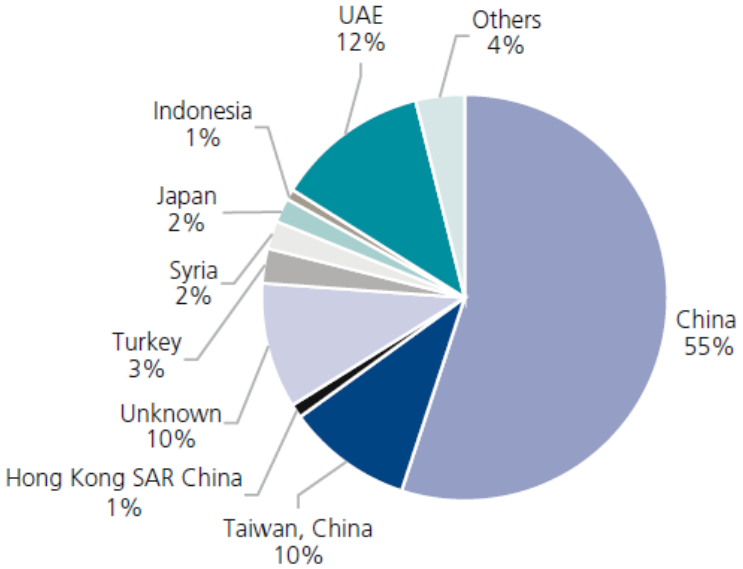
[5] ICC (International Chamber of Commerce), BASCAP,Business Action to Stop Counterfeiting and Piracy, feb.2011, "Estimating the global economic and social impacts of counterfeiting and piracy, a report commissioned by business action to stop counterfeiting and piracy, Frontier Economics Ltd, London.

ricambi di veicoli, etc.); un fenomeno che la disponibilità di merci attraverso canali "alternativi" quali internet accresce sensibilmente, rendendo sempre più difficile l'azione di contrasto[6].

Un sondaggio[7] effettuato su 15 paesi ha mostrato come su 21 classi di prodotti[8], rappresentanti il panorama dei prodotti scambiati internazionalmente, in ben 19 siano state registrate violazioni legate alla proprietà intellettuale, con l'identificazione di 744 prodotti specifici contraffatti (14% del totale). Il sondaggio appena descritto evidenzia la tendenza ad una falsificazione che sta lentamente coinvolgendo ogni tipo di mercato e prodotto.

Nel 2008 l'Organizzazione Mondiale delle Dogane ha indicato come, su 121 paesi oggetto di analisi, il 65% di tutte le spedizioni di merce contraffatta fosse riconducibile alla Cina, mentre relativamente ai sequestri effettuati in Europa, la stessa percentuale scendeva al 55% (cfr Figura 1).[9]

Figura 1 Ripartizione % dei beni contraffatti sequestrati in Europa per paese di provenienza



Fonte UNODC 2010, The Globalization of Crime – Dati 2008

[6] Per approfondimenti cfr. D. Di Giorgio (a cura di) AIFA, Edqm, MiSE, 2010, "Farmaci contraffatti. Il fenomeno e le attività di contrasto"

[7] OECD 2006, "OECD customs survey", inedito, citato in OECD 2008, "The economic impact of counterfeiting good and piracy".

[8] Secondo la metodologia dell'Harmonized Commodity Description and Coding System (HS).

[9] UNODC 2010, "The Globalization of Crime a transnational organized crime threat assessment".

Riguardo alle **zone di produzione**, quindi, sebbene il fenomeno interessi ormai tutto il mondo, le principali aree di provenienza di prodotti contraffatti sono localizzate in Asia, ove spicca il ruolo di Cina, Hong Kong, Tailandia e Taiwan. Occorre precisare, comunque, che l'enorme livello di esportazioni di merci contraffatte dalla Cina è un fenomeno che ha assunto particolare forza solo negli ultimi 10 anni. Si pensi in tal senso che nel 2000 la Cina non era che la quarta nazione per esportazioni di merci contraffatte, ritenuta responsabile "appena" dell' 8% delle importazioni europee.

Il ruolo centrale giocato dalla Cina nello sviluppo mondiale può peraltro essere spiegato dall'offerta di manodopera a basso costo, che ha spinto numerose aziende straniere a delocalizzare la produzione, diffondendo il proprio know-how, poi sfruttato da produttori scaltri nello sfruttare le opportunità offerte da mercati scarsamente regolamentati, oppure dalla ridotta attenzione degli stessi titolari dei diritti alla propria tutela.
Volendo dare un'interpretazione di carattere più generale, infatti, è possibile affermare che ciò che spesso risulta determinante per la nascita di centri di produzione di merce contraffatta è la possibilità di accedere a risorse a basso costo unitario, unitamente ad una limitata regolamentazione in tema di tutela legale della proprietà intellettuale, che mantenga basso il *trade-off* tra i rischi di essere scoperti e il vantaggio di commercializzare dei falsi.

È però doveroso precisare che è talvolta difficile conoscere con esattezza il paese di provenienza di un prodotto falsificato, in quanto spesso la sua distribuzione passa per intermediari o paesi terzi, proprio al fine di aggirare i controlli e far perdere le proprie tracce, motivo per cui tutti i dati devono essere interpretati con estrema attenzione. Tale difficoltà nell'identificazione dell'origine dei prodotti contraffatti è peraltro agevolata dalla enorme crescita registrata negli ultimi decenni nei volumi del commercio internazionale, che rende sempre più problematica e costosa l'attività di controllo. In tal senso è rappresentativo il caso di prodotti dell'*automotive*, generalmente componenti, che arrivano *unbranded* in Medio Oriente, ove il marchio viene apposto illegalmente, per essere poi venduti sul mercato interno o distribuiti altrove.

Così come per la produzione, anche il **consumo di beni contraffatti** è ormai diffuso ovunque. Eppure è oggi possibile individuare alcuni elementi distintivi, che ne caratterizzano la diffusione in un paese piuttosto che in un altro, individuando delle "aree geografiche di elezione" per determinati prodotti (cfr. Tabella 1).

Tabella 1 Le aree geografiche caratterizzate per il consumo in relazione a diverse tipologie di prodotti

Settore o prodotto	Aree geografiche di elezione
Automotive	Medio Oriente
Alimentare e Bevande	Asia, Africa, America Latina
Componenti elettriche ed elettroniche	Asia, Africa, America Latina
Prodotti per l'igiene e per la casa	Asia
Audiovisivi (CD, DVD, ecc)	Europa, America del Nord
Farmaceutico	Africa
Tabacchi	Ovunque, anche se in crescita in America Latina, Africa ed Asia

Fonte: Rielaborazione Nexen Business Consultants da OECD 2008, "The economic impact of counterfeiting good and piracy"

Tale segmentazione non è da considerarsi esclusiva (farmaci contraffatti, ad esempio, vengono consumati ovunque, non solo in Africa), ma riflette evidentemente alcuni aspetti economici e sociali e consente di tracciare profili di consumo in linea con essi. Ad esempio il consumo di farmaci contraffatti in Africa trova giustificazione nel grande bisogno di medicine e nella minore scolarizzazione della popolazione che, da una parte, contribuiscono all'allentamento dei controlli sulla genuinità della merce e, dall'altra, rendono più debole la percezione dei rischi derivanti dall'utilizzo di farmaci contraffatti.

Al contrario, le culture occidentali, maggiormente orientate ad un più ricco stile di vita, sono grandi consumatori di prodotti audiovisivi e, in generale, di beni che non si legano direttamente alle necessità primarie, quali ad esempio le produzioni di lusso.

Ad ulteriore conferma dell'esistenza di specifici profili geografici di consumo, basti pensare come nel nostro Paese la passione per l'alta moda ed in generale per l'abbigliamento si concretizzi nei fatti in un'elevata diffusione e consumo di prodotti contraffatti legati soprattutto ai principali marchi del *fashionwear*.

Tra i **canali distributivi** prescelti per la commercializzazione dei falsi risulta crescente l'utilizzo di internet, anche se l'espansione del fenomeno e la forza delle organizzazioni criminali mette a rischio anche i canali distributivi ufficiali che, sebbene più difficili da violare, rendono i consumatori meno propensi a verificare con attenzione la genuinità del prodotto.

In particolare, la crescente informatizzazione e la proliferazione di canali di vendita on-line (tra cui si distinguono fondamentalmente i siti di aste e quelli di e-commerce) rappresentano una naturale occasione per raggiungere un grande numero di consumatori, con bassi costi e soprattutto con una discreta facilità di celare l'identità del venditore.

La Tabella 2 riporta in estrema sintesi i vantaggi ed i relativi svantaggi per i distributori di falsi, relativamente ai canali prescelti.

Tabella 2 I vantaggi e gli svantaggi per i distributori di falsi relativamente al canale di vendita prescelto

Canale di distribuzione	Svantaggi	Vantaggi
Retail	Difficoltà di penetrazione	Facilità nell'inganno
Mercatini e fiere	Difficoltà nell'inganno	Bassi rischi
Internet	Alto rischio	Bassi costi, anonimia, dimensioni del mercato, facilità di frode

Fonte: Rielaborazione Nexen Business Consultants da OECD 2008, "The economic impact of counterfeiting good and piracy"

Al di là del canale di vendita prescelto, punti d'accesso preferenziali per gli scambi di merce contraffatta sono indubbiamente i porti, ove il volume di merci in transito rende difficoltosi i controlli, e in qualche caso impossibili. Per avere un'idea della dimensione del problema, si pensi che nel 2009 nel porto di Singapore e in quello di Rotterdam (rispettivamente primo porto mondiale e primo porto in Europa - ventesimo nel mondo) sono transitati un numero medio giornaliero di container rispettivamente di 70.000 e 27.000 unità[10] ed il più grande sequestro mai registrato ha riguardato "appena" 117 container[11].

La situazione è aggravata inoltre dalle numerose pratiche messe in atto dai contraffattori quali la falsificazione dei documenti di viaggio, il trasporto di falsi assieme ad altri beni regolari, o come già

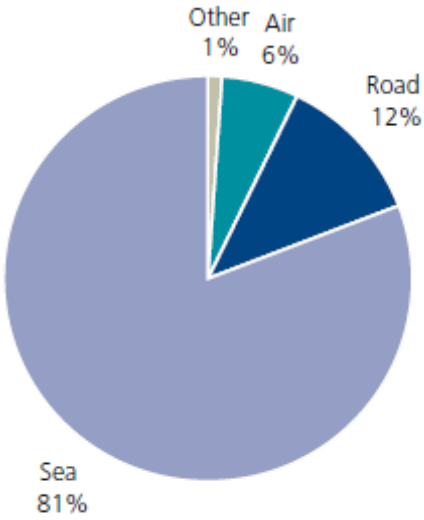
[10] Elaborazione Nexen Business Consultants su dati pubblicati dal Porto di Rotterdam, http://www.portofrotterdam.com

[11] Il sequestro in questione è stato effettuato ad Amburgo, per un valore stimato della merce pari a circa 490 milioni di dollari (World Trademark Law report 2006) citato in OECD 2008, op. cit.

detto in precedenza, l'apposizione dei marchi direttamente nei paesi di destinazione con la conseguente diminuzione di efficacia dei controlli.

Nel grafico riportato nella Figura 2 è possibile apprezzare la ripartizione dei sequestri effettuati ai confini europei, relativamente al canale utilizzato per il trasporto dei prodotti contraffatti.

Figura 2 Ripartizione % dei beni contraffatti ai confini europei per canale di trasporto utilizzato



Fonte UNODC 2010, The Globalization of Crime – Dati 2008

Chi indubbiamente trae beneficio da tutto questo sono le organizzazioni criminali. Specialmente nei Paesi dove le leggi in materia di protezione della proprietà intellettuale sono meno rigide e le sanzioni più lievi e sporadiche, la contraffazione rappresenta un formidabile investimento a basso rischio, avendo in generale ritorni economici rilevanti.

Ricerche recenti indicano che ormai sia la Triade Asiatica (vastissima organizzazione criminale che opera nell'estremo oriente), sia le principali organizzazioni criminali europee ed americane sono largamente coinvolte nel mercato della contraffazione[12].

[12] Utili elementi conoscitivi sul coinvolgimento del crimine organizzato transnazionale nel traffico di prodotti contraffatti si rinvengono nello studio UNICRI (Istituto interregionale delle Nazioni Unite della ricerca sul crimine e la giustizia), 2011, "Counterfeiting a global spread a global threat", di cui è peraltro in fase di realizzazione uno studio specifico relativo al mercato italiano su specifico mandato della DGLC – UIBM.

Le implicazioni e i costi di tali attività sono molteplici. Al di là del costo diretto legato alla perdita di reddito da parte dei detentori della tutela (produttori originali), delle truffe ai consumatori, della perdita di gettito fiscale e dei costi legati all'attività di contrasto messe in campo dai governi, esistono numerosi costi indiretti, tra i quali spicca il finanziamento di altri affari illeciti.
Ad esempio, proprio per la Triade, la contraffazione si lega spesso al traffico di persone: i clandestini vengono fatti emigrare e poi costretti a lavorare per saldare il costo del viaggio attraverso la vendita di merce contraffatta, generalmente materiale audiovisivo (CD e DVD), che, a quanto si conosce, rappresenta ad oggi la principale fonte di ricavi dell'organizzazione.

L'OECD individua quattro tipologie[13] di effetti derivanti dalla contraffazione, ognuna delle quali con caratteristiche proprie:

- effetti socio-economici generali;
- effetti sui titolari dei diritti violati;
- effetti sui consumatori;
- effetti sul settore pubblico.

Nella Tabella 3 è possibile avere un quadro sinottico delle modalità di impatto della contraffazione sulle quattro aree, con il dettaglio dell'orizzonte temporale con cui tali effetti si presentano.

Tabella 3 Sintesi delle principali aree di impatto della contraffazione sull'economia di un paese

Tipologia degli effetti	A breve termine	A lungo termine
Socio-economici generali		Innovazione e crescita, attività criminali, ambiente, occupazione, Investimenti Diretti Esteri, commercio
Sui titolari dei diritti di IP	Volumi di vendita e prezzi, royalties/diritti	Volumi di vendita e prezzi, valore del marchio, reputazione d'impresa, investimenti dell'impresa, costi per combattere il fenomeno
Sui consumatori	Rischi per la salute e la sicurezza, utilità del consumatore	Utilità del consumatore
Sul settore pubblico		Gettito fiscale, costi per attività di contrasto, corruzione

Fonte: Rielaborazione Nexen Business Consultants da OECD 2008, "The economic impact of counterfeiting good and piracy"

[13] OECD 2008, cit.

Per chiudere il quadro, inoltre, è doveroso dire che sono in molti a sostenere l'esistenza di alcuni legami tra il mondo della contraffazione e quello del terrorismo[14], laddove viene suggerito che il primo sia uno degli strumenti di finanziamento del secondo. Tale legame è tuttavia molto controverso e alcuni più recenti studi sembrerebbero smentire questa teoria.[15]

Il problema della contraffazione affligge ovviamente anche l'**Italia**. Uno studio recente stima che il mercato del falso nel nostro Paese ha coinvolto, nel 2009, un giro d'affari compreso tra i 7 e gli 8 miliardi di euro.[16]

Secondo un'altra ricerca, se si riportasse un tale valore – riferito al solo mercato interno - sul mercato legale, si avrebbe una produzione aggiuntiva, diretta e indotta, per un valore di quasi 18 miliardi e un valore aggiunto complessivo di circa 6 miliardi di euro.

Dal punto di vista sociale, la sconfitta della contraffazione garantirebbe circa 130.000 unità di lavoro aggiuntive. Ma la contraffazione comporta anche perdite per il bilancio dello Stato in termini di mancate entrate fiscali: in base alla stima effettuata si calcola una perdita, tra imposte dirette e indirette, pari a circa 5 miliardi e 281 milioni di euro, il 2,5% del totale del gettito dello Stato per le imposte considerate.[17]

Una delle caratteristiche del fenomeno nel nostro Paese è lo stretto legame che spesso si riscontra tra centri di produzione della contraffazione e settori industriali. Succede spesso, inoltre, che l'esternalizzazione di una parte del processo produttivo adottata da alcune aziende, anche all'estero, e l'alta concentrazione di know-how dei settori industriali facilitino la proliferazione di produzioni parallele destinate ai mercati del falso.

[14] Ronald K. Noble 2003, "The links between intellectual property crime and terrorist financing".

[15] Zachary A. Pollinger 2008, "Counterfeit Goods and Their Potential Financing of International Terrorism", The Michigan Journal of Business.

[16] Confesercenti - Centro Studi e Ricerche sulla legalità e criminalità economica 2007 e successivi aggiornamenti, "Contraffazione e criminalità informatica: i danni all'economia e alle imprese".

[17] CENSIS, 2009, "Il fenomeno della contraffazione nel mondo e le ricadute sul mercato italiano: gli scenari e le strategie di contrasto"

Il canale distributivo privilegiato risulta essere ancora la cosiddetta "bancarella", generalmente gestita da lavoratori irregolari, anche se è in crescita il numero di prodotti scambiati in rete, in linea con le tendenze internazionali.

La merce contraffatta viene consumata ovunque sul territorio nazionale e pressoché da tutte le tipologie di consumatori. A tal proposito, un sondaggio del 2007[18] mostra come, al di là di qualche piccola indicazione circa la maggiore propensione delle donne all'acquisto di merce contraffatta, o delle persone comprese nella fascia di età tra i 18 ed i 34 anni, non si possa tracciare con precisione il profilo dell'acquirente "tipico" di prodotti falsi. Le ragioni che spingono all'acquisto sono infatti disparate, e vanno dall'impossibilità di acquistare il bene originale (spesso per un vincolo economico) alla semplicità dell'acquisto (acquisto d'impulso), alla facilità d'uso del falso (legata al basso valore del prodotto).

Altra fonte di impatti negativi sull'economia per il nostro Paese è il fenomeno dell'*Italian Sounding*, che sta assumendo negli ultimi anni grande rilevanza. Si parla di *Italian Sounding* con riferimento a quei prodotti agroalimentari venduti all'estero che, attraverso l'utilizzo di nomi, slogan, colori ecc., richiamano con forza le principali caratteristiche dei prodotti *Made in Italy* ma che *Made in Italy* non sono, al fine di ingannare il compratore relativamente alla loro provenienza. Il risultato è che un prodotto alimentare su quattro venduto all'estero come italiano, di italiano ha ben poco, con conseguente perdita di immagine, di quota di mercato e di fatturato da parte delle aziende nostrane e, a causa dell'inganno dei consumatori che così acquistano prodotti di qualità inferiore, un conseguente depauperamento della percezione del prestigio e dell'affidabilità del *Made in Italy*.

I principali mercati di sbocco di tali prodotti risultano essere in maggioranza paesi d'Oltreoceano (in particolare America, Canada e Messico), ma anche in Europa la situazione sta assumendo caratteri preoccupanti. Solo nell'Unione Europea l'*Italian Sounding* vale 21 miliardi di euro contro i 13 dei prodotti originali. Si stima che i prodotti veramente riconducibili al *Made in Italy* siano in Francia

[18] Istituto Piepoli S.p.A. 2007, "La contraffazione in Italia".

circa la metà di quelli imitati in circolazione, in Germania e Olanda addirittura un terzo, mentre il rapporto si riduce a 1:1 per il Regno Unito[19].

[19] Federalimentare descrive un fenomeno stimabile in circa 54 miliardi di euro in termini di export,.con un aumento tra il 2001 e il 2010 del 180%. Cfr. in proposito FEDERALIMENTARE, mar 2011, "Audizione di Federalimentare presso la Commissione Parlamentare Monocamerale di Inchiesta sui fenomeni della Contraffazione e della Pirateria in campo commerciale, http://www.federalimentare.it/documenti.asp.

INTRODUZIONE AI CONTENUTI

Il presente documento descrive il sistema di raccolta dati sull'attività di contrasto alla contraffazione messo in opera presso il Ministero dello Sviluppo Economico e ne analizza i risultati con riferimento al triennio 2008-2010. Il sistema si configura come un database integrato, IPERICO (Intellectual Property – Elaborated Report of the Investigation on COunterfeiting), in grado di fornire, tramite semplici interrogazioni, informazioni sui sequestri effettuati dai diversi corpi coinvolti nell'attività di contrasto.

Il contributo specifico del database risiede nell'integrazione e nell'armonizzazione di dati provenienti da diverse fonti, che consentono di ottenere una visione di insieme, innovativa, omogenea e integrata dell'attività sul territorio nazionale, congiuntamente alla possibilità di realizzare *focus* specifici su particolari dimensioni territoriali, temporali e settoriali.

Oltre alla descrizione del sistema IPERICO e dei suoi principi, quindi, il presente documento contiene alcune elaborazioni sintetiche dei dati e fornisce una visione delle informazioni disponibili e delle loro potenzialità per la conoscenza e l'orientamento dell'attività di contrasto alla contraffazione.

La realizzazione di questa banca dati è stata l'occasione per la messa in opera di un'attività di osservazione e monitoraggio costante della contraffazione, in termini di quantificazione e qualificazione del fenomeno, attività che ad oggi ha prodotto importanti risultati in termini di approccio metodologico al trattamento e all'analisi dei dati.

L'attività di osservazione evolve ora verso un affinamento progressivo e continuo degli strumenti e delle tecniche di analisi, con l'obiettivo di garantire una visione dell'attività di contrasto sempre più chiara e puntuale, anche attraverso una lettura innovativa delle sue implicazioni. Inoltre, una volta consolidata definitivamente la metodologia, sarà valutata la possibilità di mettere in linea il database consentendo agli utenti registrati di eseguire richieste specifiche ed elaborazioni.

E' importante evidenziare come il presente report sia inserito in una più ampia produzione organica che, a partire dal 2011, si pone l'obiettivo di aumentare il grado di consapevolezza collettiva sulla rilevante attività che le Forze dell'Ordine svolgono in tema di lotta alla contraffazione.

Le elaborazioni riportate nei seguenti capitoli sono state quindi realizzate per dare una valutazione complessiva del fenomeno **della lotta alla contraffazione**: infatti giova ricordare che le informazioni e le analisi che vengono riportate in questo documento si riferiscono **all'attività di contrasto e non al fenomeno stesso della contraffazione**; in tal senso non possono essere considerati come indicatori di una misura diretta del fenomeno, dotata di valenza statistica certificabile. Si può affermare, tuttavia, che i dati qui disponibili costituiscono uno degli strumenti di misura indiretta tra i più utili ai fini della valutazione dell'azione di contrasto e per l'orientamento delle azioni strategiche e normative delle Autorità coinvolte, in particolare a livello territoriale, dove l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine si svolge, ormai con successo, da anni.

Le ricerche sulla contraffazione

"Misura ciò che è misurabile, e rendi misurabile ciò che non lo è"[20]

La crescente portata della contraffazione nell'ultimo decennio ha contribuito ad aumentare l'interesse di varie organizzazioni internazionali e degli stati nazionali sul fenomeno. Tale interesse si è concretizzato in diversi trattati che studiano i meccanismi di funzionamento del mercato del falso, con la produzione di modelli econometrici finalizzati principalmente a stimare il valore del mercato e quantificare l'impatto sull'economia.

Uno dei principali assunti che stanno alla base di tali studi è la distinzione di due differenti canali di vendita della merce: un *mercato primario* ed un *mercato secondario*[21].

[20] Galileo Galilei.
[21] OECD 2008, op. cit.

Nel mercato primario i falsi sono venduti a consumatori ignari, che pertanto vengono ingannati, mentre sul mercato secondario l'acquisto del bene contraffatto è assolutamente consapevole, e la qualità inferiore del bene viene accettata a fronte di un minor prezzo pagato. Capire le diverse implicazioni che sottostanno all'uno o all'altro mercato è molto importante per comprendere i meccanismi di impatto della contraffazione sull'economia.

A tal fine, si propone una segmentazione dei consumatori in tre categorie, ad ognuna delle quali sono associati comportamenti diversi in relazione alla merce contraffatta:

- i *fidelizzati*, che non acquisterebbero mai un prodotto che non sia originale. Sono quelli per cui il *brand* ha un forte valore emozionale e sono spinti all'acquisto dalla necessità di possedere qualcosa di esclusivo e unico, cui spesso è associato un certo *status symbol*[22];
- i *desiderosi*, persone che avrebbero voluto comprare, ma per motivi economici non l'hanno mai fatto. Sono spinti a comprare prodotti per il loro design ma non sono disposti a pagare il prezzo dell'esclusività;
- gli *indifferenti*, persone che acquistano prodotti originali ma che, per un certo prezzo più basso, sono disposti a sostituirli con dei falsi. Non hanno preferenze specifiche e sono influenzati tanto dal *brand* quanto dal design dei prodotti.

Si pensi quindi al caso del mercato di un capo di abbigliamento – ad esempio una t-shirt - prodotto da un *brand* molto prestigioso. Si immagini dunque che improvvisamente vengano inserite in tale mercato delle riproduzioni false della t-shirt in questione.

In una situazione di questo tipo, sul mercato secondario, le t-shirt contraffatte sarebbero acquistate essenzialmente da due tipologie specifiche di consumatori: i *desiderosi*, che finalmente potranno acquistare a basso costo la maglietta da tempo voluta (e per certi prezzi), e gli *indifferenti*. Per il produttore del bene, l'acquisto delle t-shirt contraffatte da parte dei *desiderosi* non ha impatti

[22] Tale teoria è stata ampliamente argomentata da Deepak Hegde 2006, "Counterfeits in a market with Veblen effects", Walter A. Haas School of Business, University of California – Berkeley.

diretti in termini di perdita di ricavi, in quanto questi ultimi non avrebbero comunque comprato il prodotto. Al contrario le vendite caleranno per ogni *indifferente* che acquisterà una t-shirt falsa.
Un' ulteriore perdita deriverà quindi da tutti gli acquisti di falsi fatti sul mercato primario dagli ignari *fidelizzati*. Le implicazioni in questo caso sono ancor più gravi che nel precedente, in quanto oltre a dover rinunciare ai ricavi relativi alle vendite, i produttori della t-shirt subiranno anche un certo danno di immagine, dovuto alla scarsa qualità della merce contraffatta, che adesso i *fidelizzati* assoceranno a quel *brand*.

Ricapitolando, se i falsi fossero venduti solo sul mercato secondario, gli impatti negativi della contraffazione per consumatori e venditori sarebbero riassumibili in:

- la possibile delusione dei consumatori se il falso dovesse rivelare una qualità peggiore di quella stimata;
- la riduzione delle vendite dei titolari dei diritti di proprietà intellettuale pari al numero di pezzi acquistati dagli *indifferenti*, una conseguente possibile riduzione degli investimenti in ricerca e sviluppo, il costo di contrasto del fenomeno (azioni legali ecc.) e la minor esclusività del prodotto, dovuto alla sua indistinta commercializzazione.

Nel caso i beni fossero venduti anche sul mercato primario, ai danni sopra elencati dovrebbero essere aggiunti:

- la frode al consumatore con pesanti ricadute sulla sua soddisfazione;
- la diminuzione di un'altra fetta di vendite, i gravissimi danni di immagine con il conseguente depauperamento del valore del marchio, l'indebolimento del senso di fidelizzazione, il possibile deprezzamento progressivo della merce e l'aumento dei costi per le azioni di contrasto.

D'altro canto, ciò aiuta a comprendere come i produttori di falsi abbiano tutto l'interesse a portare i propri prodotti sia nei mercatini e nelle bancarelle (tipici esempi di mercato secondario), sia all'interno dei canali ufficiali di vendita (quali ad esempio negozi monomarca, catene, ecc.) al fine di

captare il maggior numero di acquirenti. Chiaramente tanto più la catena distributiva prescelta è complessa e strutturata, tanto più né risulterà difficoltosa la penetrazione e maggiore i rischi di essere scoperti. In compenso, come già detto in precedenza, esiste una relazione diretta tra la capacità di inganno e "l'ufficialità del canale" su cui un prodotto è venduto, oltre al fatto che i produttori di falsi che scelgono il mercato primario possono beneficiare degli extra ricavi derivanti dal maggior prezzo cui possono vendere le proprie merci.

"Non è facile esprimere l'inesprimibile"[23]

Segmentate le diverse tipologie di consumatori e definiti, generalmente attraverso sondaggi, i meccanismi che influenzano la domanda di beni contraffatti (ad esempio la sostituibilità agli originali attraverso l'elasticità al prezzo), occorre definire le dimensioni dell'offerta.
È questo l'aspetto più complesso e problematico di qualsiasi studio che voglia approcciare il problema della contraffazione in modo analitico e quantitativo. Quest'ultima, infatti, essendo un'attività illecita, si genera e si propaga perlopiù nell'economia sommersa, il che rende sempre difficile, se non impossibile, avere dei dati oggettivi che informino sulla sua reale scala, costringendo pertanto gli analisti ad eseguire delle stime a partire dai parziali dati esistenti, spesso indirettamente legati al fenomeno. Il fine è quello di ottenere un valore di base su cui calcolare il punto di equilibrio con la relativa domanda e i conseguenti "effetti" sull'economia.

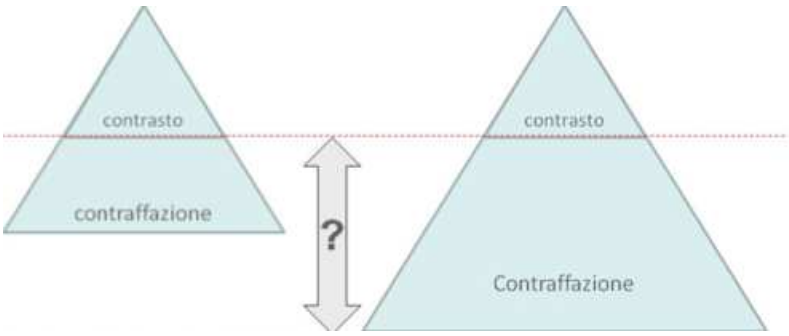
La contraffazione può a ben vedere essere paragonata ad un iceberg[24], la cui parte emersa rappresenta l'attività delle Forze dell'Ordine, che per l'appunto fa "emergere" il fenomeno.

[23] Conan Doyle 1887, "Uno studio in rosso".
[24] Come definito in CENSIS 2009, "Il fenomeno della contraffazione nel mondo e le ricadute sul mercato italiano", op.cit.

Figura 3 La contraffazione "sommersa"

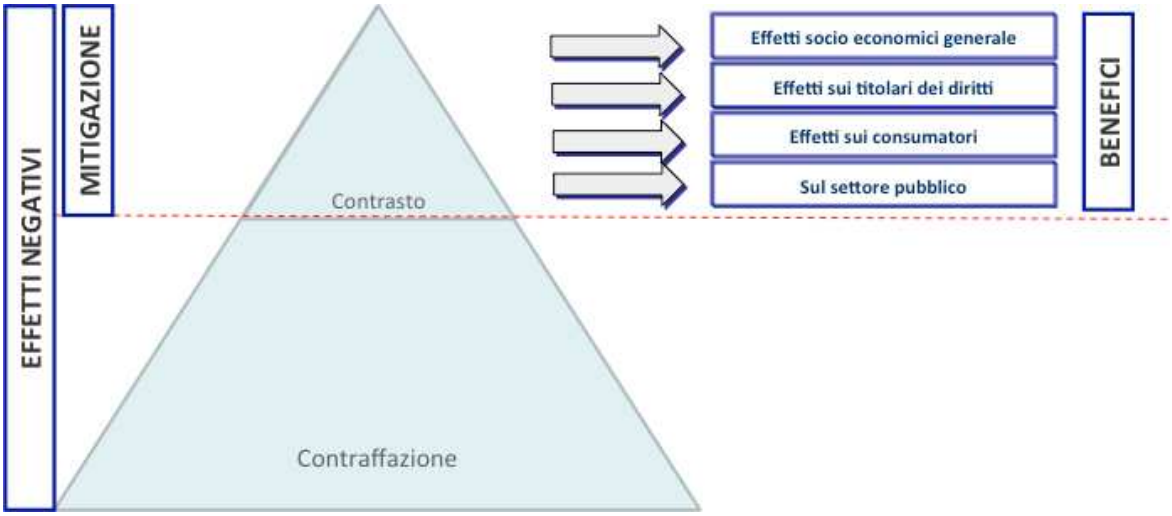
Anche per questo, per stimare il volume totale della contraffazione si parte spesso dal volume della parte emersa, essendo questa considerata una delle *proxy* più vicine al fenomeno stesso. A ben vedere però, posto un determinato livello di contraffazione emersa, è impossibile definire con certezza e precisione delle relazioni o proporzioni con il sottostante volume del fenomeno. I risultati dell'attività di contrasto, infatti, sono funzione di numerosi fattori quali le risorse impegnate, l'efficacia delle misure adottate, etc.. Le dimensioni del fenomeno della contraffazione in un dato luogo, quindi, rappresentano certamente un fattore determinante nella definizione dei risultati dell'attività di contrasto, ma non sono "l'unico" fattore e pertanto non possono essere compiutamente spiegate a partire unicamente da questo.

Figura 4 Evidenza della difficoltà di legare alla dimensione conosciuta del fenomeno una quantificazione della sua parte sommersa



Volendo misurare la contraffazione anche in termini "oggettivi" di impatto sull'economia, può essere interessante capovolgere l'ottica dell'analisi studiando i benefici derivanti dal "mancato danno", ovvero dagli effetti di mitigazione derivanti dall'attività di contrasto.

Figura 5 Nuovo approccio metodologico per lo studio della contraffazione in relazione all'impatto dell'attività di contrasto delle forze dell'ordine



Tale approccio ha l'evidente e immediato vantaggio di poter basare l'analisi quantitativa degli effetti non più su valori stimati, quanto su dati osservati e razionalmente organizzati e classificati a tale scopo.

Con l'ausilio di IPERICO, il Ministero dello Sviluppo Economico si pone quindi l'obiettivo di costruire una metodologia di analisi del fenomeno della contraffazione proprio in tale ottica, attraverso uno dei suoi indicatori più oggettivi, in altre parole il numero di pezzi sequestrati sul territorio dalle diverse forze preposte al controllo e alla repressione del fenomeno (Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizie locali). I principali obiettivi sono i seguenti:

- monitorare l'azione di contrasto sul territorio, condotta in modo integrato tra i diversi attori che la mettono in pratica;
- orientare in modo sempre più informato e consapevole l'attività di contrasto a livello politico e normativo;

- fornire una base di dati solida per la valutazione dei benefici sull'economia nazionale e territoriale italiana.

La banca dati IPERICO

Che cos'è IPERICO

IPERICO[25] è il database italiano che raccoglie i dati sull'attività di contrasto alla contraffazione. È stato sviluppato nel corso degli ultimi anni, sotto la guida della Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM, da un team composto da personale della stessa Direzione Generale, della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane, cui si è aggiunta in seguito la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

La funzione principale di IPERICO è di raccogliere e armonizzare i dati sull'attività di contrasto alla contraffazione realizzata da:

- Guardia di Finanza;
- Agenzia delle Dogane;
- Carabinieri;
- Polizia di Stato;
- Polizie locali.

Il principale obiettivo di IPERICO è fornire informazioni integrate tra le diverse basi di dati disponibili, ai fini di garantire la massima conoscenza dell'azione di contrasto alla contraffazione messa in opera dallo Stato italiano, con il più ampio livello di dettaglio reso possibile dalle procedure di raccolta dei dati alla fonte già adottate dai diversi attori del contrasto alla contraffazione.

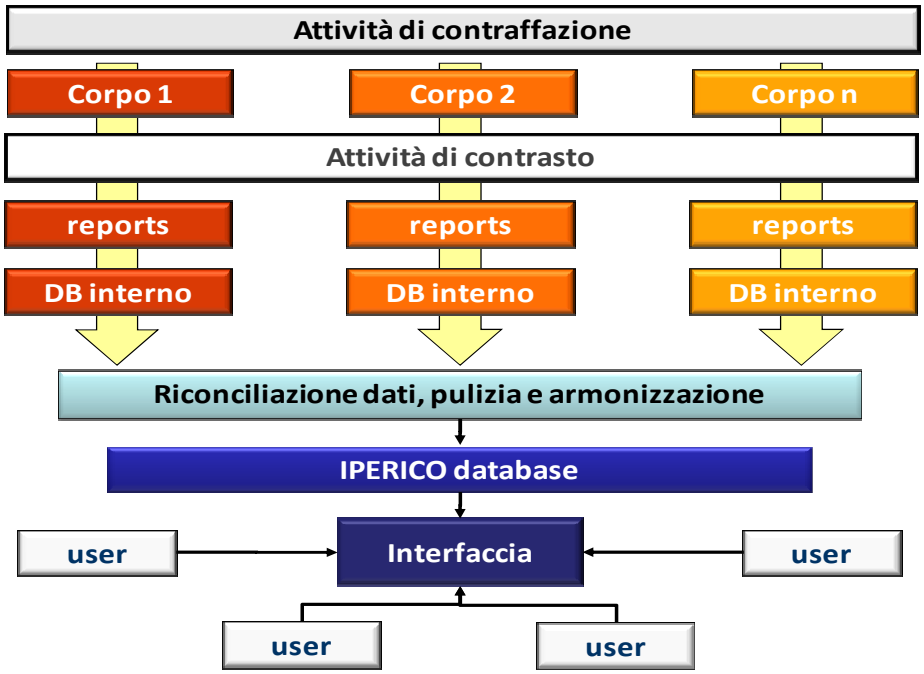
[25] IPERICO, acronimo per Intellectual Property - Elaborated Report of the Investigation on COunterfeiting, è il nome scelto per l'interfaccia utente del database, e per estensione viene impiegato per riferire l'intero sistema di raccolta, integrazione e fruizione dei dati. La scelta di tale acronimo è stata suggerita dalla esistenza di una omonima pianta cui la tradizione popolare attribuisce proprietà benefiche nella lotta ai demoni. Il collegamento alle capacità benefiche della analisi dei dati per la lotta alla contraffazione risulta quantomeno benaugurale.

Gli utenti potenziali del sistema sono in primo luogo istituzionali: enti governativi che hanno interesse a conoscere i volumi e la tipologia dell'attività di contrasto alla contraffazione, al fine di orientare decisioni strategiche e scelte normative; quindi gli organismi preposti alla sicurezza e al controllo, che sono in grado di confrontare i dati tra i vari Corpi in modo semplice ed integrato, e hanno la possibilità di analizzare il fenomeno della contraffazione trascendendo dalla visione particolare e potenzialmente limitata della quale potrebbero beneficiare esaminando soltanto i dati interni; infine, le associazioni di categoria industriali e le singole aziende, che possono conoscere nel dettaglio il volume e il valore delle merci contraffatte sequestrate in una particolare categoria merceologica fino al dettaglio di uno specifico prodotto.

Struttura della banca dati

IPERICO raccoglie i dati degli esiti delle attività di contrasto delle Forze dell'Ordine relativi a diverse tipologie di illeciti (contraffazione, pirateria, violazioni in materia di Made in Italy e di Sicurezza dei prodotti). Al termine di ogni operazione, i dati relativi alimentano i database di ogni Corpo. Tali dati sono convogliati periodicamente attraverso opportuni protocolli nel database IPERICO secondo lo schema rappresentato nella figura successiva.

Figura 6 Schema di alimentazione e modalità di interfaccia di IPERICO



È chiaramente necessario che tutti i dati siano preventivamente normalizzati al fine di garantire la massima affidabilità delle informazioni, evitando le duplicazioni e agevolando la comparabilità dei dati. Le diverse fonti dei dati presentano infatti caratteristiche specifiche, che si riferiscono alle modalità operative dei diversi Corpi e alle procedure interne di raccolta e organizzazione dei dati ormai consolidate. È pertanto necessario armonizzare i dati disponibili secondo quattro dimensioni:

- le tipologie di categorie merceologiche dei beni contraffatti;
- la tipologia dell'illecito associata al sequestro;
- la frequenza temporale dei dati (mensile, trimestrale, annuale);
- la localizzazione geografica (regione, provincia);
- il Corpo che ha eseguito l'attività di sequestro.

Figura 7 Tipologia di "viste" rappresentabili attraverso i dati IPERICO

L'evoluzione di IPERICO

Il team del Ministero dello Sviluppo Economico ha sviluppato forti competenze sulle criticità che emergono in fase di integrazione e armonizzazione dei dati relativi all'attività di contrasto alla contraffazione. Alcune di queste competenze possono dunque essere messe ulteriormente al servizio di una vasta scala di progetti ove le informazioni delle molteplici autorità afferenti a diversi Paesi possono essere messe a fattor comune e rese disponibili agli utilizzatori finali (governi nazionali della UE e Forze dell'Ordine internazionali).

Punto chiave, nonché di forza, dell'attività descritta consiste nella capacità di sviluppare e consolidare ulteriormente le competenze necessarie per ottenere e acquisire informazioni di natura eterogenea e connesse a fenomeni collaterali alla contraffazione (ad esempio, dati socio-economici, dati provenienti da altri paesi, statistiche sulla produzione dei beni che soffrono della contraffazione). L'azione consentirebbe dunque di integrare le informazioni ottenute con i dati già disponibili nella banca dati IPERICO, procedendo in seguito ad analisi statistiche e successive rappresentazioni, per una completa e globale visione e fruibilità.

Questo insieme di competenze specialistiche si configura e ambisce a diventare un valore aggiunto per la messa in opera di un'attività costante di monitoraggio della contraffazione, nonché di definizione degli strumenti di supporto decisionale volti al rafforzamento dell'attività di contrasto alla contraffazione, con l'obiettivo di renderne sempre maggiore l'efficacia.

Breve guida alla fruizione dei dati

La tipologia delle violazioni

Le elaborazioni che seguono costituiscono delle estrazioni sintetiche dalla base dati IPERICO. In generale, i dati disponibili riguardano un insieme di violazioni più esteso rispetto alla sola Contraffazione, ed in particolare violazioni delle norme del Made in Italy, delle norme sulla sicurezza dei prodotti, delle norme sui diritti di autore, e reati di pirateria. Si rinvia per approfondimenti alle *Note metodologiche*.

L'attribuzione dei singoli sequestri a tali categorie soffre tuttavia di alcuni elementi di disomogeneità: i dati sui sequestri forniti dai Carabinieri e dai Corpi di Polizia di Stato e Polizia locale sono infatti raccolti aggregando, alla fonte, i sequestri relativi a violazioni di norme sulla Contraffazione e sul diritto d'Autore. L'Agenzia delle Dogane, invece, specifica nell'ambito delle

categorie di violazione anche quelle relative alle norme derivate dall'Accordo di Madrid[26], distinzione non applicabile, per definizione, nei sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza.

La definizione di Sequestro ed Intervento

E' utile specificare in anticipo la differenza tra "*operazione*", "*intervento*" e "*sequestro"*. Si parla di operazione per definire un contesto investigativo di lunga durata solitamente costituito da diversi interventi. L'intervento è una singola azione repressiva, più o meno estesa, che dà vita ad un certo numero di sequestri, a fronte dei quali vengono confiscati dei beni per cui sia stata rilevata una violazione relativa alla proprietà intellettuale. Esempio di intervento può essere una retata in un mercato abusivo dove si effettuano diversi *sequestri*, distinti secondo il tipo dei beni sequestrati.

Alcuni Corpi impiegano tipicamente, per la loro rendicontazione interna, le statistiche sugli interventi; nel caso del database IPERICO è invece di interesse utilizzare come identificativo principale il sequestro, che può essere messo in corrispondenza diretta con le merci sequestrate.
Per tale ragione è importante ricordare tale distinzione: una erronea confusione tra i due termini porterebbe infatti ad un significativo disallineamento dei dati del nostro database con i dati di rendicontazione della attività dei Corpi reperibili in altre fonti.

Infine, ricordiamo che il numero effettivo dei sequestri è disponibile solo per l'attività di Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza. I dati relativi al numero di operazioni e di intervento effettuati dai corpi non sono invece presenti nel database, e sono ricordati in alcune delle relazioni specifiche dei Corpi riportate nella seconda parte del report.

[26] L'*Accordo di Madrid sulla registrazione internazionale dei marchi* del 1891 e il *Protocollo relativo all'Accordo di Madrid* del 1989 formano il "sistema di Madrid", cioè un sistema internazionale di registrazione dei marchi amministrato dall' Organizzazione Internazionale per la Proprietà Intellettuale (WIPO)

Dati aggregati e dati per Corpo

Al fine di ovviare a questi disallineamenti si è convenuto di organizzare l'analisi dei dati in due sezioni principali: la parte prima – i numeri della lotta alla contraffazione 2008-2010, e la parte seconda – l'attività di contrasto della contraffazione.

Nella prima parte si analizzano i dati relativi al solo reato di Contraffazione. L'analisi è limitata alla aggregazione dei soli Corpi di Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza, proprio in quanto, come detto sopra, non è possibile conoscere lo specifico della sola Contraffazione per l'attività di Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia locale.

È inoltre disponibile il dato relativo al numero di sequestri: pertanto sarà possibile, accanto alle informazioni sul numero di pezzi sequestrati, analizzare il numero di sequestri e la loro dimensione media, ovvero il rapporto tra il numero di pezzi e il numero di sequestri.

A seguire, sempre in questa parte, è presente anche un'analisi specifica per altre due tipologie di violazione: Made in Italy e Sicurezza Prodotti (sempre limitatamente all' Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza).

Al fine di rendere coerente l'aggregazione tra i sequestri dei due Corpi è necessaria una ulteriore precisazione. Una parte dei dati delle Dogane sono infatti relativi a sequestri effettuati congiuntamente da più Corpi all'interno degli spazi doganali. Nell'analisi aggregata sono quindi eliminati dai dati delle Dogane i sequestri effettuati in collaborazione con la Guardia di Finanza, al fine di evitare la duplicazione di tali dati, che sarebbero altrimenti conteggiati due volte, essendo già presenti nei dati forniti dalla Guardia di Finanza.

Infine, per i dati di questa sezione, ricordiamo che i sequestri assegnati alla tipologia di violazione Accordo di Madrid da parte di Dogane sono riportati come sequestri per violazioni Made in Italy ed a questi aggregati.

Nella parte seconda – l'attività di contrasto della contraffazione viene invece analizzata distintamente l'attività dei diversi Corpi – Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Carabinieri,

Polizia di Stato e Polizie locali. La sezione è quindi organizzata in 3 sotto-sezioni distinte, dove è possibile analizzare le rispettive attività di contrasto con maggiore dettaglio, senza soffrire delle limitazioni legate alle esigenze di omogeneizzazione tra i dati dei diversi Corpi. In tale sezione i dati esposti per le Dogane riporteranno anche i dati sui sequestri effettuati in collaborazione con Guardia di Finanza. Per l' Agenzia delle Dogane sarà inoltre possibile mettere in evidenza i sequestri relativi a reati di violazione dell'Accordo di Madrid.

Le categorie merceologiche

Per aumentare i punti di osservazione del fenomeno offrendone una più completa lettura, si è deciso di adottare una classificazione specifica in 15 categorie merceologiche costruita appositamente per favorire l'armonizzazione dei dati provenienti da diverse fonti e per mettere in evidenza alcune peculiarità dell'attività di contrasto alla Contraffazione (si rinvia per ulteriori dettagli alle relative *Note metodologiche* disponibili in appendice).

I dati rappresentati sono stati tuttavia depurati dei sequestri di prodotti appartenenti a quattro delle quindici categorie: tabacchi, agroalimentari e bevande analcoliche, medicinali e bevande alcoliche. I dati di sintesi nazionali recheranno pertanto i sequestri di 11 delle 15 categorie merceologiche. Tale scelta è basata sulla specifica natura di questi settori e su alcune criticità legate all'acquisizione dei dati che rendono poco rappresentativa l'aggregazione con gli altri prodotti.

Relativamente ai soli Tabacchi, questi saranno comunque trattati in una sezione dedicata, all'interno dei paragrafi relativi alle attività dei diversi corpi; va in proposito evidenziato che i dati riportati sono quelli disponibili alla data, ma sono suscettibili di variazioni dovute alle complesse procedure di accertamento disciplinate dalla normativa di settore.

In merito alla rappresentazione dei dati, si ha inoltre che, in dipendenza del tipo di prodotto, il sequestro può essere quantificato in termini di numero di pezzi sequestrati, di chilogrammi o di litri di merce sequestrata (queste due ultime tipologie sono prevalenti nel caso dei prodotti agroalimentari o delle bevande, che sono comunque state escluse dall'analisi). Nel caso in cui si

presentino quantità espresse in chili o litri si è convenuto, nell'analisi dei valori aggregati, di adottare la convenzione 1 litro = 1 pezzo, 1 chilo = 1 pezzo, 1 metro = 1 pezzo. In tal modo le analisi riporteranno il numero di pezzi come unità di misura trasversale a tutte le categorie merceologiche, salvo dare comunque evidenza dei valori espressi in chili/litri/metri che concorrono ai totali.

Il valore delle merci sequestrate

In una sezione della prima parte del rapporto vengono presentate alcune considerazioni sulla stima del valore delle merci sequestrate. È bene precisare che non è possibile conoscere con certezza l'effettivo valore dei beni sequestrati. I dati raccolti riportano questa informazione con discontinuità, e talvolta si possono riscontrare variazioni anche significative dovute alla diversa valutazione soggettiva da parte degli esecutori materiali del sequestro e del successivo inserimento nel database interno.

Per tale motivo si è scelto di adottare una particolare procedura di stima del valore medio dei beni sequestrati nelle diverse categorie, descritta in seguito. I valori ottenuti tramite questa stima sono quindi impiegati per valorizzare le merci sequestrate.

PARTE PRIMA – I NUMERI DELLA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE 2008-2010

Si ricorda che, in conseguenza a quanto anticipato:

1. i dati delle elaborazioni seguenti si riferiscono a sequestri effettuati dall'Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza, depurati dai sequestri effettuati congiuntamente dai due corpi all'interno degli spazi doganali;
2. sono stati esclusi i sequestri di prodotti agroalimentari, tabacchi, bevande e medicinali;
3. si considerano unicamente i sequestri relativi alle violazioni delle norme sulla Contraffazione (per approfondimenti si rinvia alle *Note metodologiche*).

I sequestri

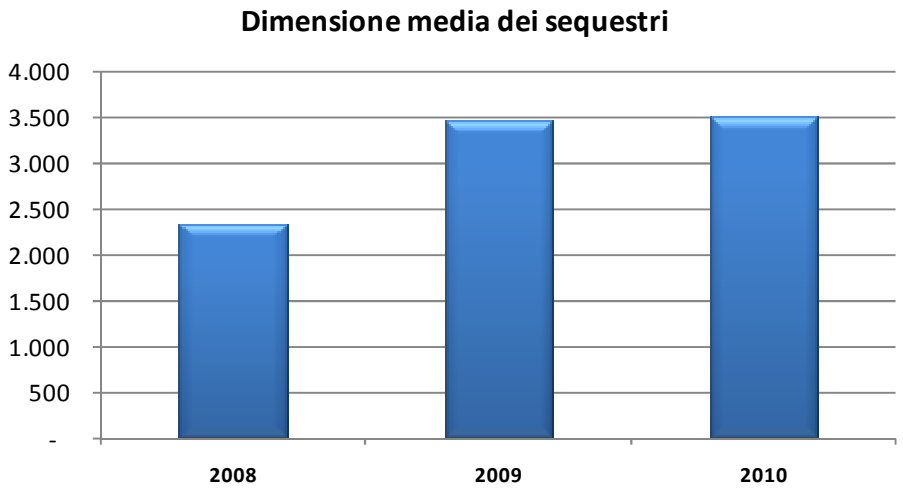
Tabella 4 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[27]

Contraffazione	2008	2009	2010	Totale complessivo
Numero di sequestri	18.041	19.683	18.331	56.055
Numero di pezzi sequestrati	42.056.701	68.142.885	64.008.000	174.207.586
Dimensione media dei sequestri	2.331	3.462	3.492	3.108

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Nel triennio 2008-2010 l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno effettuato oltre 56 mila sequestri, intercettando quasi 175 milioni di beni contraffatti; l'attività di contrasto risulta sostanzialmente stabile nel tempo, ma è interessante notare come la sua incisività risulti crescente: la dimensione media dei sequestri, infatti, valutata in termini di prodotti sequestrati cresce significativamente nei tre anni considerati, passando da 2.331 pezzi del 2008 ai circa 3.500 del 2010 (cfr. Tabella 4 e Figura 8).

Figura 8 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

[27] 174.207.586 pezzi di cui 24.863 Kg, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura.*

I sequestri per regione

L'andamento dell'attività di contrasto, analizzato nel contesto territoriale, offre diversi spunti che evidenziano alcune differenze caratterizzanti le aree del nostro Paese (cfr. Tabella 5).

Tabella 5 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

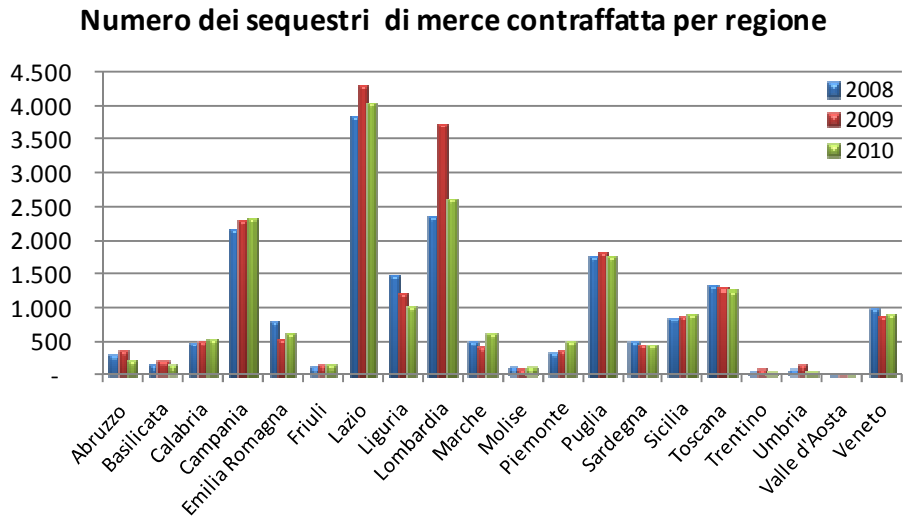
Numero dei sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	287	357	220	864
Basilicata	156	195	139	490
Calabria	487	495	532	1.514
Campania	2.140	2.294	2.326	6.760
Emilia Romagna	763	550	637	1.950
Friuli	114	151	159	424
Lazio	3.835	4.283	4.038	12.156
Liguria	1.452	1.239	1.005	3.696
Lombardia	2.351	3.698	2.615	8.664
Marche	494	406	634	1.534
Molise	103	101	106	310
Piemonte	317	361	507	1.185
Puglia	1.771	1.810	1.777	5.358
Sardegna	504	459	455	1.418
Sicilia	828	865	907	2.600
Toscana	1.323	1.294	1.248	3.865
Trentino	54	91	56	201
Umbria	74	150	67	291
Valle d'Aosta	11	7	11	29
Veneto	977	877	892	2.746
Totale complessivo	18.041	19.683	18.331	56.055

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

In particolare la regione che, costantemente nel triennio considerato, risulta essere quella dove l'attività di contrasto registra il maggior numero di sequestri è il Lazio, con 12.156 sequestri complessivi nei tre anni, che corrispondono a circa il 22% di tutti quelli registrati sull'intero territorio nazionale.

A significativa distanza seguono la Lombardia, con 8.664 sequestri (15,5% del totale Italia), la Campania (6.760, pari al 12,1%) e la Puglia (5.358, il 9,6%). Le prime quattro regioni assommano dunque in totale quasi il 60% delle azioni di sequestro effettuate da Guardia di Finanza e Dogane nei tre anni considerati. Un dato estremamente rilevante e certamente superiore alla concentrazione relativa di popolazione residente in quelle regioni.

Figura 9 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Un secondo gruppo di regioni evidenzia risultati comunque molto rilevanti: si tratta di Toscana, Liguria e Veneto che con oltre 10.000 sequestri complessivi nel triennio fanno registrare quasi il 20% delle azioni totali verificatesi in Italia; da notare, peraltro, come dal 2008 al 2010 il numero dei sequestri diminuisca, fenomeno che si registra in particolare per le prime due regioni. Anche in Sicilia si evidenzia una significativa attività di contrasto, con 2.600 sequestri nel triennio, in costante aumento anno su anno, mentre l'Emilia Romagna registra, pur con un numero di azioni considerevole, un andamento altalenante negli anni.

Tabella 6 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[28]

Numero dei pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	130.834	114.507	107.094	352.435
Basilicata	31.122	31.006	42.818	104.946
Calabria	3.016.753	2.174.094	2.327.814	7.518.661
Campania	10.446.674	11.051.907	9.702.279	31.200.860
Emilia Romagna	770.348	804.086	1.366.031	2.940.465
Friuli	778.564	1.263.426	448.242	2.490.232
Lazio	6.844.025	13.373.248	20.107.029	40.324.302
Liguria	5.382.172	2.353.122	4.466.833	12.202.127
Lombardia	5.851.795	21.006.554	3.361.815	30.220.164
Marche	413.298	269.398	5.819.224	6.501.920
Molise	8.383	15.690	5.402	29.475
Piemonte	434.059	342.274	1.884.405	2.660.738
Puglia	2.185.419	2.224.949	3.681.792	8.092.160
Sardegna	382.198	563.659	159.567	1.105.424
Sicilia	702.706	4.223.083	2.557.089	7.482.878
Toscana	3.059.404	5.204.323	7.004.509	15.268.236
Trentino	58.009	2.184.787	129.046	2.371.842
Umbria	19.077	35.695	9.066	63.838
Valle d'Aosta	266.881	1.700	343	268.924
Veneto	1.274.980	905.377	827.602	3.007.959
Totale complessivo	42.056.701	68.142.885	64.008.000	174.207.586

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

In termini di pezzi sequestrati la concentrazione del fenomeno risulta più accentuata (Tabella 6). Le prime quattro regioni per numero di sequestri (Lazio, Lombardia, Campania e Puglia) si confermano le più rilevanti, ove il dato aggregato di beni intercettati nel triennio su queste regioni risulta oltre il 63% del dato nazionale. Peraltro, in questa particolare graduatoria, la Campania supera la Lombardia, evidenziando una dimensione media dell'azione superiore di quasi il 30% (4.616 pezzi contro i 3.488 della Lombardia, effetto questo dovuto essenzialmente ad una fortissima riduzione della dimensione dei sequestri nel 2010 (cfr. Tabella 7).

Significativa, in termini di prodotti sequestrati, è anche l'azione effettuata da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza in Liguria e in Toscana, rispettivamente con oltre 12 milioni e oltre 15 milioni di beni intercettati tra il 2008 e il 2010; in Veneto, invece, che come si ricorderà è una delle regioni più

[28] Vd. Nota 27.

rilevanti in termini di numero di sequestri, il numero medio di pezzi per sequestro è meno significativo e dunque la dimensione complessiva dell'azione di contrasto risulta inferiore.

Molto rilevanti sono invece le dimensioni medie dei sequestri in Calabria, con quasi 5.000 pezzi mediamente intercettati in ogni azione (per un totale di beni sequestrati che nel triennio supera i 7 milioni e mezzo) e anche nelle Marche, con una media di 4.239 ed un totale di circa 6 milioni e mezzo di pezzi. La Sicilia, pur con una dimensione media degli interventi inferiore, si conferma essere una regione in cui il fenomeno assume proporzioni rilevanti, con circa 7 milioni e mezzo di pezzi sequestrati nel triennio (cfr. Tabella 5, Tabella 6, Tabella 7).

Tabella 7 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Dimensione media dei sequestri	2008	2009	2010	Media aggregata
Abruzzo	456	321	487	408
Basilicata	200	159	308	214
Calabria	6.195	4.392	4.376	4.966
Campania	4.882	4.818	4.171	4.616
Emilia Romagna	1.010	1.462	2.144	1.508
Friuli	6.830	8.367	2.819	5.873
Lazio	1.785	3.122	4.979	3.317
Liguria	3.707	1.899	4.445	3.301
Lombardia	2.489	5.681	1.286	3.488
Marche	837	664	9.179	4.239
Molise	81	155	51	95
Piemonte	1.369	948	3.717	2.245
Puglia	1.234	1.229	2.072	1.510
Sardegna	758	1.228	351	780
Sicilia	849	4.882	2.819	2.878
Toscana	2.312	4.022	5.613	3.950
Trentino	1.074	24.009	2.304	11.800
Umbria	258	238	135	219
Valle d'Aosta	24.262	243	31	9.273
Veneto	1.305	1.032	928	1.095
Totale complessivo	2.331	3.462	3.492	3.108

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Nella speciale graduatoria delle dimensioni medie dei sequestri spicca il dato del Trentino, con una media di 11.800 pezzi per ogni sequestro, dovuta ad azioni molto significative portate avanti nel corso del 2009. Anche in Valle d'Aosta infine, grazie a interventi molto rilevanti effettuati nel 2008, la media di pezzi per ogni sequestro del triennio si mantiene molto alta, prossima alle 10.000 unità (cfr. Tabella 7).

I sequestri per settori merceologici

In questo capitolo, l'analisi si approfondisce sulla tipologia di merce sequestrata da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza. Le categorie merceologiche prese in esame sono le seguenti (si rinvia alle *Note metodologiche* per approfondimenti):

1. abbigliamento;
2. accessori di abbigliamento;
3. apparecchiature elettriche;
4. apparecchiature informatiche;
5. calzature;
6. cd, dvd, videocassette;
7. giochi e giocattoli;
8. occhiali;
9. orologi e gioielli;
10. profumi e cosmetici;
11. altre merci.

Risulta evidente come alcune categorie merceologiche siano più soggette a specifiche violazioni rispetto ad altre (ad esempio, nei sequestri riguardanti prevalentemente cd, dvd e cassette si riscontrano spesso violazioni dei diritti di autore), ragione per cui è opportuno ricordare che la presente analisi è incentrata sui sequestri riguardanti i soli reati di contraffazione.

Tabella 8 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero di sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	3.724	4.094	3.883	11.701
accessori di abbigliamento	6.914	7.287	6.386	20.587
altre merci	1.444	1.356	2.076	4.876
apparecchiature elettriche	489	726	1.142	2.357
apparecchiature informatiche	61	76	135	272
calzature	2.828	3.401	1.883	8.112
cd, dvd, cassette	84	100	100	284
giocattoli e giochi	238	311	377	926
occhiali	1.338	1.126	1.002	3.466
orologi e gioielli	867	1.142	1.294	3.303
profumi e cosmetici	54	64	53	171
Totale complessivo	18.041	19.683	18.331	56.055

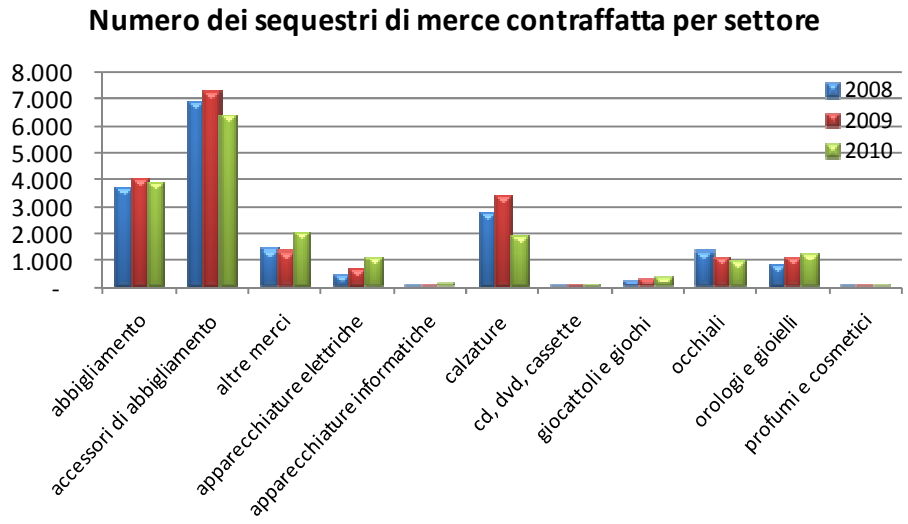
Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Il 72% del totale dei sequestri del triennio è composto da prodotti afferenti agli accessori di abbigliamento, i capi di abbigliamento, e le calzature, con rispettivamente 20.587, 11.701, 8.112 sequestri (cfr. Tabella 8). Si ricorda che tale analisi non considera comunque i sequestri che hanno per oggetto medicinali, generi alimentari, e sigarette e prodotti del tabacco (articoli questi ultimi che costituiscono, a livello europeo, la categoria merceologica maggiormente sequestrata).

Molto rilevanti, in termini di sequestri effettuati, anche le categorie degli occhiali e degli orologi e gioielli, rispettivamente con 3.466 e 3.303 interventi nel triennio, a conferma della particolare attenzione della criminalità a contraffare non solamente marchi importanti, ma specificamente quelli relativi ai beni legati alla persona.

Più limitati, seppur comunque rilevanti, i sequestri di apparecchiature elettriche ed elettroniche contraffatte, probabilmente per effetto di una maggiore difficoltà ad operare la violazione. Peraltro, nel corso del periodo considerato, sembra evidenziarsi un significativo trend di crescita di questi interventi.

Figura 10 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'andamento nel tempo dei sequestri effettuati per categoria merceologica mostra una forte variabilità, e al di là del fenomeno appena ricordato, sembra evidenziarsi nel 2010 una diminuzione dei sequestri che riguardano gli accessori di abbigliamento e le calzature (Figura 10).

Tabella 9 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[29]

Numero dei pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	11.837.392	12.753.112	12.781.043	37.371.547
accessori di abbigliamento	8.257.589	29.983.001	4.975.004	43.215.594
altre merci	10.492.727	6.130.907	26.834.232	43.457.866
apparecchiature elettriche	1.629.368	1.197.981	681.837	3.509.186
apparecchiature informatiche	75.703	81.336	183.099	340.138
calzature	5.529.665	4.143.310	1.807.529	11.480.504
cd, dvd, cassette	277.812	291.236	1.330.625	1.899.673
giocattoli e giochi	1.499.532	11.284.521	10.406.511	23.190.564
occhiali	1.387.536	699.188	542.757	2.629.481
orologi e gioielli	407.220	326.568	1.356.597	2.090.385
profumi e cosmetici	662.157	1.251.725	3.108.766	5.022.648
Totale complessivo	42.056.701	68.142.885	64.008.000	174.207.586

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

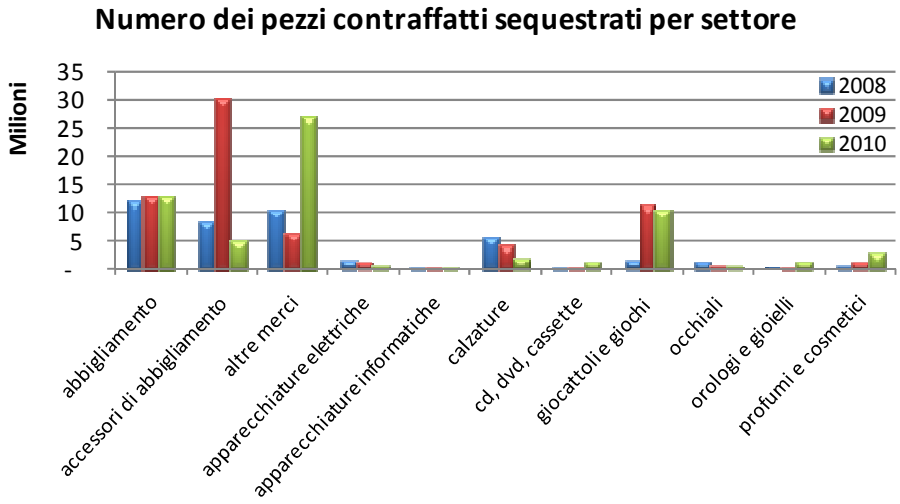
Se si considerano i prodotti sequestrati, rimane molto alta la concentrazione nei tre settori principali dove l'attività di contrasto risulta più forte, ma inferiore a quella in termini di numero di

[29] Vd. Nota 27.

sequestri; abbigliamento, accessori e calzature assommano infatti nel triennio considerato a circa il 53% dei beni sequestrati (con una diminuzione di circa 10 punti quota). Si tratta di un fenomeno dovuto essenzialmente ad azioni molto rilevanti che hanno riguardato le altre merci (25% dei beni sequestrati nel triennio, e in particolare nel 2010[30]) e i giocattoli (13%, con una fortissima crescita registrata nel 2009 e nel 2010). Diminuisce invece l'incidenza relativa delle apparecchiature elettriche e informatiche.

In termini di andamento temporale, la forte variabilità notata per i sequestri si conferma accentuandosi per i prodotti sequestrati, fenomeno che riguarda in particolare gli accessori di abbigliamento, ma che è in qualche modo connesso ad una comprensibile erraticità dell'attività di contrasto (Figura 11).

Figura 11 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[31]



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Coerentemente con quanto appena detto, anche la dimensione media dei sequestri varia notevolmente nel corso degli anni e tra le categorie merceologiche; complessivamente nel corso del triennio i sequestri unitariamente più rilevanti sono stati effettuati da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza nell'ambito delle categorie di giocattoli e giochi e negli audiovisivi, mentre le

[30] Si riscontrano 2 grandi sequestri, uno relativo a prodotti di utensileria e ferramenta per oltre 5 milioni di pezzi, ed uno relativo ad apparecchi di accensione per oltre 1 milione di pezzi, potenzialmente pericolosi per l'incolumità degli utilizzatori.

[31] Vd. Nota 27.

dimensioni medie dei sequestri dei settori più colpiti (abbigliamento ed accessori) risultano più contenute (cfr. Tabella 10).

Tabella 10 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Dimensione media dei sequestri	2008	2009	2010	Media aggregata
abbigliamento	3.179	3.115	3.292	3.194
accessori di abbigliamento	1.194	4.115	779	2.099
altre merci	7.266	4.521	12.926	8.913
apparecchiature elettriche	3.332	1.650	597	1.489
apparecchiature informatiche	1.241	1.070	1.356	1.251
calzature	1.955	1.218	960	1.415
cd, dvd, cassette	3.307	2.912	13.306	6.689
giocattoli e giochi	6.301	36.285	27.603	25.044
occhiali	1.037	621	542	759
orologi e gioielli	470	286	1.048	633
profumi e cosmetici	12.262	19.558	58.656	29.372
Media aggregata	2.331	3.462	3.492	3.108

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

I sequestri per Made in Italy e Sicurezza Prodotti

Tabella 11 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a violazioni del Made in Italy, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[32]

made in Italy	2008	2009	2010	Totale complessivo
Numero dei sequestri	1.285	1.198	1.128	3.611
Numero dei pezzi sequestrati	20.753.339	17.460.010	7.569.790	45.783.139
Dimensione media dei sequestri	16.150	14.574	6.711	12.679

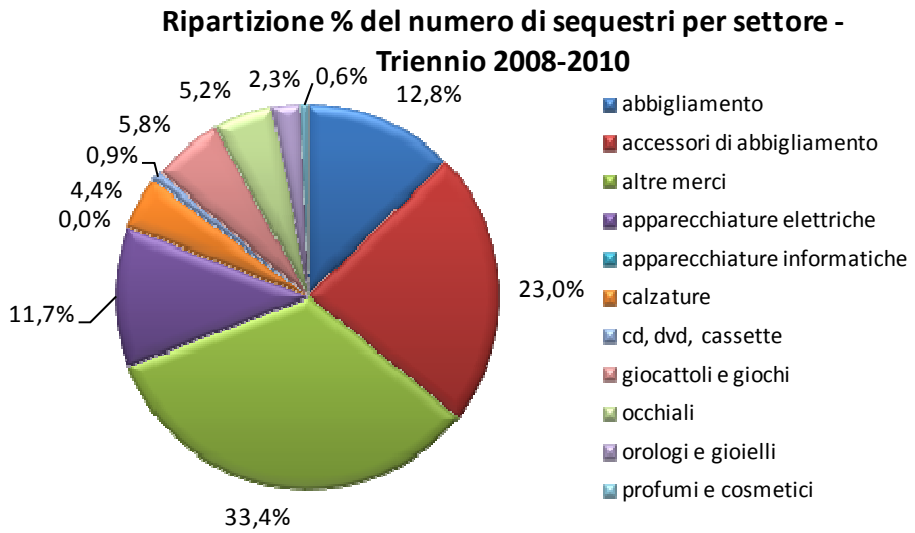
Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto alle violazioni delle norme sul **Made in Italy** (che comprendono anche quelle relative all'accordo di Madrid registrate dall'Agenzia delle Dogane) svolta da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane ha registrato risultati importanti, nel triennio 2008-2010, con 3.611 sequestri effettuati, quasi 46 milioni di prodotti intercettati e una dimensione media dei sequestri di oltre 12.600 pezzi. L'andamento dell'attività risulta in progressivo, anche se modesto, contenimento, in quanto dai 1.285 sequestri del 2008 si è passati ai 1.128 del 2010, con una riduzione molto più

[32] 45.783.139 pezzi di cui 665.741 Kg, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura.*

significativa sia in termini di prodotti sequestrati che di dimensione delle singole azioni effettuate (cfr. Tabella 11).

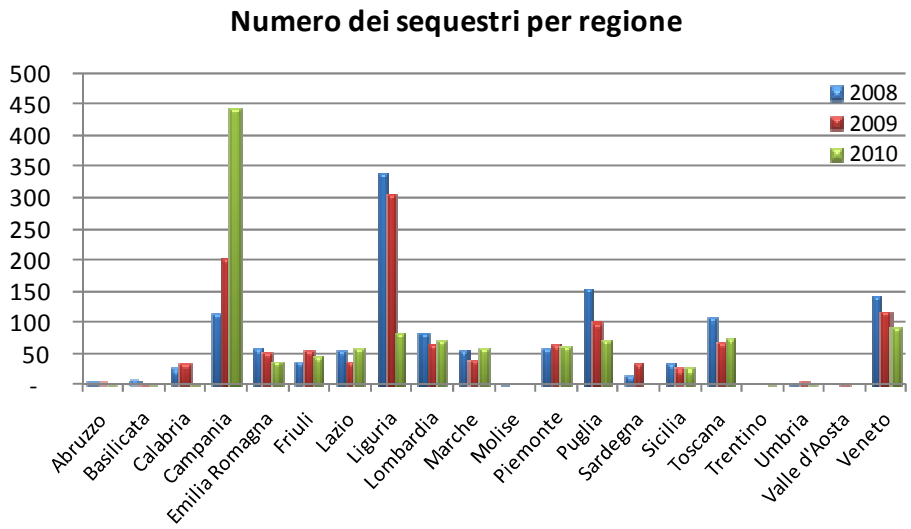
Figura 12 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a violazioni del Made in Italy, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Dal punto di vista settoriale si riscontra come, per le violazioni del Made in Italy, la maggioranza dei sequestri abbia riguardato accessori di abbigliamento e abbigliamento (produzioni certamente distintive per il nostro Paese). Meno atteso è invece l'alto valore osservato per le apparecchiature elettriche, che rappresentano quasi il 12% del totale (cfr. Figura 12).

Figura 13 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a violazioni del Made in Italy, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Un'analisi geografica evidenzia come la Campania sia indubbiamente la prima regione per i sequestri relativi a violazioni del Made in Italy, dato rafforzato anche da un'analisi tendenziale (cfr. Figura 13). Al contrario la Liguria, pur rappresentando la seconda regione in termini di numero di sequestri sul triennio, sperimenta sul triennio un forte rallentamento nel numero di azioni di contrasto.

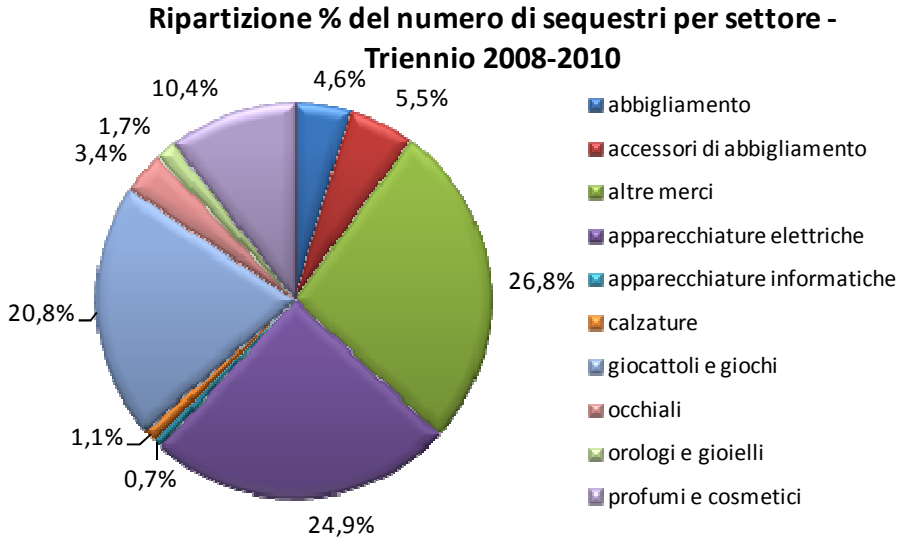
Tabella 12 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a violazioni di sicurezza prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[33]

sicurezza prodotti	2008	2009	2010	Totale complessivo
Numero dei sequestri	1.132	2.190	1.920	5.242
Numero dei pezzi sequestrati	9.438.743	30.811.540	48.888.369	89.138.652
Dimensione media dei sequestri	8.338	14.069	25.463	17.005

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività portata avanti nel triennio da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza ha registrato importanti risultati anche in relazione alla **Sicurezza dei prodotti**, con 5.242 sequestri e oltre 89 milioni di beni intercettati; sequestri che crescono costantemente dal 2008 al 2010 sia in termini assoluti di numero di pezzi intercettati, che di dimensione media (cfr. Tabella 12).

Figura 14 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a violazioni di sicurezza prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

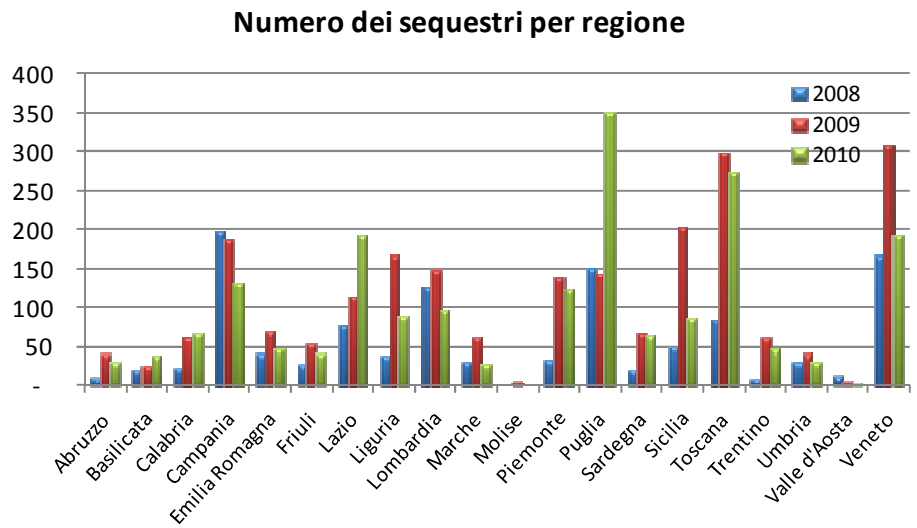


Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

[33] 89.138.652 pezzi di cui 139.356 Kg, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

È Interessante notare come in termini di sicurezza dei prodotti trovino grande riscontro i sequestri di apparecchiature elettriche (24,9%), giochi e giocattoli (20,8%) e profumi e cosmetici (10,4%), tutti prodotti che per diverse ragioni possono essere considerati a vari livelli potenzialmente pericolosi per chi li utilizza (cfr. Figura 14).

Figura 15 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a violazioni di sicurezza prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'analisi della distribuzione geografica di tali sequestri sul triennio mette in luce un andamento piuttosto erratico, con valori che subiscono ampie oscillazioni tra un anno e l'altro (cfr. Figura 15). Veneto, Toscana, Puglia e Campania sono le regioni in cui sono stati effettuati più sequestri di prodotti in violazione delle norme di sicurezza, anche se a tale risultato concorrono in modo decisivo alcuni exploit (come nel caso del dato 2010 della Puglia, o del 2009 per il Veneto).

La stima del valore economico dei sequestri

La definizione del valore delle merci sequestrate è una operazione certamente complessa, rispetto alla quale i dati forniti dai Corpi soffrono di un notevole grado di arbitrarietà e soggettività. Non è infatti semplice definire quale sia, in termini economici, il valore di un oggetto contraffatto, non

essendone in primo luogo definito in modo chiaro il prezzo, che dipende anche e non solo dal tipo di mercato in cui le merci contraffatte vengono proposte.

In questo report si ritiene tuttavia di fornire una stima del valore economico con lo scopo di riuscire a quantificare, almeno in termini approssimati, i benefici derivanti dall'imponente sforzo di contrasto alla contraffazione messo in campo dalle forze dell'ordine. A tal fine è stata messa a punto una procedura di stima del valore di cui si dà conto nel seguito, prima di procedere alla applicazione di tali stime ai dati di IPERICO ed alla relativa analisi.

Per pervenire alla stima del valore delle merci sequestrate si è innanzitutto convenuto di partire dal valore attribuito alle merci sequestrate da parte della Agenzia delle Dogane. Dopo alcune verifiche interne sulle procedure tramite cui viene definita una stima puntuale del valore delle merci in ogni singolo sequestro adottate dai diversi corpi, si è infatti riscontrato che l'Agenzia delle Dogane applica per tale stima le procedure più stabili e condivise all'interno del corpo. L'Agenzia fornisce infatti, nel caso di sequestri di merce contraffatta, un valore commerciale della merce stimato sulla base della qualità della contraffazione e del riscontro che tale merce avrebbe sul mercato.

Tuttavia tale scelta non è sufficiente a risolvere il problema; il valore stimato "puntuale" non è disponibile per tutti i sequestri effettuali dalla Agenzia delle Dogane stessa, ed ovviamente non lo è per gli altri Corpi. L'estensione del valore puntuale stimato dalle Dogane per ogni diverso tipo di articolo ai sequestri degli altri corpi del resto è una operazione non gestibile: non vi è infatti nessuna garanzia di corrispondenza diretta tra i singoli articoli sequestrati (ad esempio, lo stesso tipo di merce può essere chiamato, a livello di tipo di articolo, in molti modi diversi nei database dei diversi corpi ed anche all'interno del database dello stesso corpo; a tale proposito si può consultare la nota metodologica in appendice).

Si è deciso quindi di utilizzare i dati sul valore presenti nel database della Agenzia delle Dogane per produrre una stima del valore medio per unità di prodotto sequestrato distintamente per le 11 categorie merceologiche considerate. Si perviene a tale stima dividendo la somma del valore delle

merci sequestrate da dogane in una determinata categoria merceologica per la somma dei pezzi sequestrati nella medesima categoria.
Per garantire la massima robustezza della stima si sono considerati in modo aggregato i dati relativi al quadriennio 2007-2010.

In tal modo tutti gli oggetti appartenenti alla medesima categoria avranno attribuito lo stesso valore, cui faremo nel seguito riferimento come "valore medio stimato" della categoria. Ad esempio, tramite la procedura descritta otteniamo un valore medio stimato per la categoria merceologica "cd dvd cassette" pari a 3,12 euro; tale valore sarà quindi impiegato per valorizzare ogni singolo pezzo sequestrato in questa categoria indipendentemente dal corpo che ha effettuato il sequestro o dall'effettiva valorizzazione dei singoli sequestri in quella categoria fornita dai Corpi.

Tale approccio, che certamente non è esente da potenziali imprecisioni, va tuttavia apprezzato per le sue caratteristiche di robustezza (anche per la grande numerosità delle osservazioni statistiche disponibili) e la sua capacità di assorbire eventuali valori "fuori scala" o mancanti. Dal punto di vista metodologico si può infatti considerare il sottoinsieme dei sequestri effettuati da Agenzia delle Dogane e dotati di valorizzazione come un campione rappresentativo del valore delle merci nelle diverse categorie e quindi ottenere il valore medio per categoria come stima corretta del valore di ogni pezzo sequestrato in quella categoria, affidandoci alla considerazione che gli errori che si potranno compiere in eccesso o difetto dal valore effettivo ed ignoto possano in qualche modo bilanciarsi proprio in virtù della caratteristiche di centralità della media aritmetica.

La seguente Tabella 13 riporta quindi i valori ottenuti con la procedura appena descritta per le categorie merceologiche di interesse per questa analisi – tralasciando quindi le categorie dell'Agroalimentare, delle Bevande, dei Tabacchi e dei Medicinali.

Tabella 13 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Categoria merceologica	Media di Valore	
abbigliamento	€	10,54
accessori di abbigliamento	€	19,24
altre merci	€	1,67
apparecchiature elettriche	€	13,28
apparecchiature informatiche	€	2,12
calzature	€	23,22
cd, dvd, cassette	€	3,12
giocattoli e giochi	€	1,43
occhiali	€	7,20
orologi e gioielli	€	10,08
profumi e cosmetici	€	19,02

Fonte: Elaborazione Nexen Business Consultants e DGLC-UIBM

È opportuno comunque ricordare che il valore riportato nelle tabella è una stima e come tale deve essere letta ed interpretata.

Applicando i valori stimati appena presentati ai volumi sequestrati nel triennio, limitatamente alla sola tipologia di violazione Contraffazione ed escludendo i sequestri di Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali, si ottiene un primo quadro globale del valore delle merci contraffatte nel territorio. Ricordiamo che tale valore è certamente una sottostima in quanto dal computo dei pezzi sequestrati mancano, per le ragioni dette sopra, i sequestri effettuati dalle Polizie e dai Carabinieri.

Tabella 14 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Valore stimato dei sequestri	2008		2009		2010		Totale complessivo	
abbigliamento	€	124.755.283	€	134.406.134	€	134.700.501	€	393.861.917
accessori di abbigliamento	€	158.867.590	€	576.842.393	€	95.714.009	€	831.423.992
altre merci	€	17.522.757	€	10.238.558	€	44.812.920	€	72.574.235
apparecchiature elettriche	€	21.636.050	€	15.907.749	€	9.053.976	€	46.597.775
apparecchiature informatiche	€	160.314	€	172.242	€	387.742	€	720.298
calzature	€	128.400.490	€	96.208.909	€	41.971.369	€	266.580.768
cd, dvd, cassette	€	866.520	€	908.390	€	4.150.335	€	5.925.244
giocattoli e giochi	€	2.146.548	€	16.153.548	€	14.896.696	€	33.196.791
occhiali	€	9.991.098	€	5.034.577	€	3.908.179	€	18.933.854
orologi e gioielli	€	4.105.433	€	3.292.331	€	13.676.680	€	21.074.444
profumi e cosmetici	€	12.595.206	€	23.809.661	€	59.133.329	€	95.538.196
Totale complessivo	**€**	**481.047.288**	**€**	**882.974.492**	**€**	**422.405.735**	**€**	**1.786.427.515**

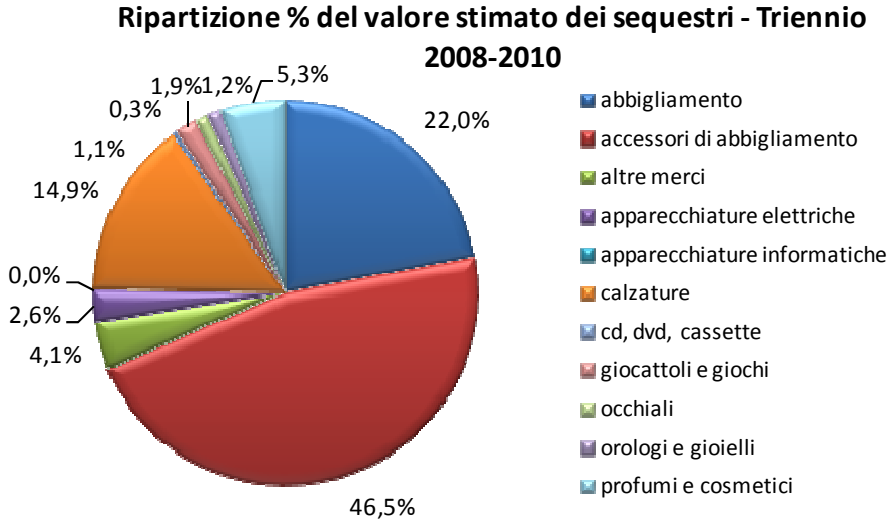
Fonte: Elaborazione Nexen Business Consultants e DGLC-UIBM

Dalla analisi della Tabella 14 si riscontra un valore complessivo stimato delle merci sequestrate nel triennio di quasi 1,8 miliardi di euro. La ripartizione per anno vede circa 481 milioni di euro nel 2008, seguiti da un notevole picco nel valore per l'anno 2009 (valore complessivo stimato in quasi 883 milioni di euro), cui segue un 2010 di valore poco minore a quello del 2008 (442 milioni di euro circa). Tutto ciò si riscontra a fronte di un andamento parallelo del numeri di pezzi sequestrati che registra sì un forte aumento tra il 2008 e il 2009, ma nessuna grande caduta tra il 2009 e il 2010.

Il calo del valore complessivo dei sequestri nel 2010 deve essere pertanto attribuito al modificarsi della distribuzione del numero di pezzi sequestrati sulle diverse categorie merceologiche: tali variazioni, combinate con valori medi stimati molto diversi (come è lecito aspettarsi) tra le categorie merceologiche, generano le differenze appena portate in evidenza. La forte diminuzione del valore complessivo stimato dei sequestri tra il 2009 e il 2010 può essere dunque attribuita – ma non in via esclusiva - alla rilevante riduzione del numero di sequestri di accessori di abbigliamento (categoria con valore medio stimato importante, pari a 19,24 euro) ed alla significativa diminuzione, tra il 2009 e il 2010, del numero di sequestri di calzature (categoria con valore medio stimato molto significativo, pari a 23,22 euro).

In tale senso sembra più corretto interpretare l'anno 2009 come un anno particolarmente importante, per motivi specifici, rispetto all'anno precedente ed al successivo, piuttosto che immaginare comportamenti di tendenza temporale, che, nel dato aggregato, non sembrano emergere. È invece di interesse notare che i sequestri di Accessori di abbigliamento, Abbigliamento, e Calzature totalizzano nell'ordine i valori complessivi più alti nel triennio: rispettivamente più di 831 milioni, quasi 394 milioni, oltre 266 milioni.

Figura 16 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: Elaborazione Nexen S.p.A. e DGLC-UIBM

Tabella 15 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza Dati relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

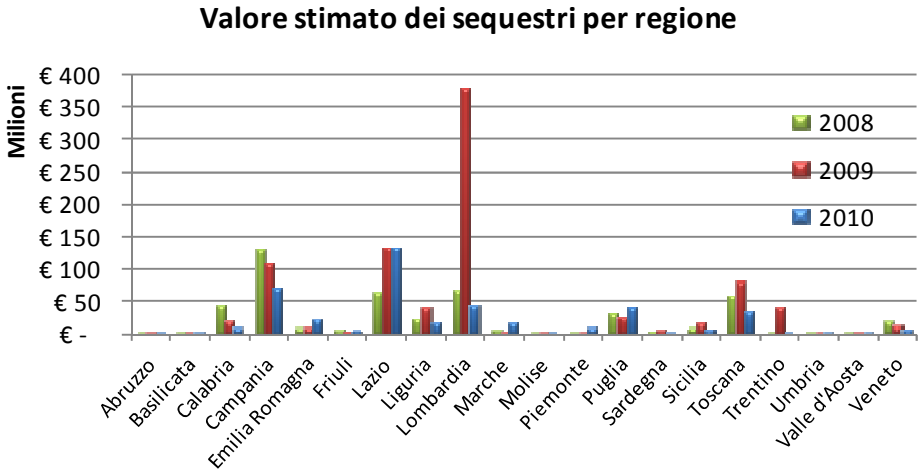
Valore stimato dei sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	€ 1.444.782	€ 1.922.410	€ 1.145.515	€ 4.512.707
Basilicata	€ 290.322	€ 215.296	€ 178.776	€ 684.394
Calabria	€ 43.156.804	€ 18.471.054	€ 9.217.341	€ 70.845.199
Campania	€ 130.520.027	€ 109.633.337	€ 71.918.273	€ 312.071.637
Emilia Romagna	€ 8.606.080	€ 9.212.230	€ 21.025.515	€ 38.843.825
Friuli	€ 7.283.756	€ 4.873.095	€ 6.127.213	€ 18.284.063
Lazio	€ 63.804.913	€ 132.172.241	€ 132.600.804	€ 328.577.957
Liguria	€ 23.444.036	€ 39.471.526	€ 17.124.073	€ 80.039.635
Lombardia	€ 68.286.028	€ 377.590.756	€ 42.518.190	€ 488.394.975
Marche	€ 6.481.066	€ 4.139.752	€ 17.063.415	€ 27.684.233
Molise	€ 106.342	€ 134.917	€ 68.156	€ 309.414
Piemonte	€ 1.925.900	€ 3.232.343	€ 9.861.907	€ 15.020.149
Puglia	€ 32.696.405	€ 24.420.482	€ 41.527.521	€ 98.644.409
Sardegna	€ 4.955.727	€ 7.044.172	€ 1.721.725	€ 13.721.624
Sicilia	€ 8.479.400	€ 16.168.989	€ 8.200.011	€ 32.848.401
Toscana	€ 59.223.650	€ 80.782.978	€ 33.660.837	€ 173.667.465
Trentino	€ 884.753	€ 41.334.066	€ 299.007	€ 42.517.826
Umbria	€ 256.555	€ 579.623	€ 50.938	€ 887.117
Valle d'Aosta	€ 1.553.172	€ 37.294	€ 4.232	€ 1.594.698
Veneto	€ 17.647.571	€ 11.537.932	€ 8.092.285	€ 37.277.788
Totale complessivo	**€ 481.047.288**	**€ 882.974.492**	**€ 422.405.735**	**€ 1.786.427.515**

Fonte: Elaborazione Nexen Business Consultants e DGLC-UIBM

Il calcolo del valore stimato complessivo per regione nel triennio è invece presentato nella Tabella 15, dalla quale risulta evidente il ruolo predominante della regione Lombardia (oltre 488 milioni il valore stimato dei beni sequestrati) seguita dal Lazio (più di 328 milioni) e dalla Campania (poco più

di 312 milioni). La Toscana, con circa 173 milioni, si posiziona al quarto posto ma sensibilmente staccata dal terzetto di testa.

Figura 17 Dati dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: Elaborazione Nexen S.p.A. e DGLC-UIBM

PARTE SECONDA – L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA CONTRAFFAZIONE

L'attività di contrasto della Guardia di Finanza

Ruolo istituzionale

La Guardia di Finanza è, per legge, la Forza di Polizia specializzata nella prevenzione e repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari. La sua missione istituzionale, fissata dalla legge base n. 189 del 23 aprile 1959 e dal più recente decreto legislativo n. 68 del 19 marzo 2001, prevede espressamente l'attribuzione al Corpo di compiti di "prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico".

La Guardia di Finanza opera, pertanto, a contrasto della contraffazione, della commercializzazione di prodotti non conformi agli standard di sicurezza europea e nazionali e di tutte le altre condotte illecite che - oltre ad alterare il regolare funzionamento del mercato concorrenziale - rappresentano un danno per i produttori e i commercianti e costituiscono un rischio per i cittadini consumatori, la cui tutela risponde ad un generale bisogno di protezione sempre più avvertito dalla collettività.

Si tratta di un comparto operativo di rilevanza strategica per il Corpo, atteso che ogni anno una parte delle risorse operative viene "riservata" proprio ai controlli e alle indagini anticontraffazione, anche in considerazione del crescente interesse manifestato dall'Autorità di Governo per la lotta contro questo insidioso fenomeno illegale.

L'attività della Guardia di Finanza è orientata soprattutto a risalire gli anelli di quella che è una vera e propria "filiera" produttiva e commerciale del falso, costituita da canali d'importazione, laboratori di produzione, centri di stoccaggio e distribuzione delle merci, gestiti da "imprese criminali" che - a volte anche con metodi tipici del crimine mafioso - controllano i traffici e si appropriano degli enormi profitti di questi affari illeciti.

Il Corpo, inoltre, è titolare di competenze e potestà ispettive necessarie per affrontare e far emergere anche gli altri gravi fenomeni connessi all' "industria del falso", che vanno dall'evasione fiscale allo sfruttamento del lavoro nero ed irregolare, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi illeciti nel sistema finanziario ed economico.

Le strategie di contrasto

L'impegno del Corpo per il contrasto al "mercato del falso", sotto il profilo non solo penale, ma anche fiscale, contributivo e di sicurezza dei consumatori, può essere ricondotto schematicamente alle seguenti linee di attività:

a) prevenzione, ricerca e repressione, sia in chiave amministrativa che penale, delle violazioni delle norme che regolano la disciplina di settore mediante:

   - l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria d'iniziativa e/o su delega dell'Autorità Giudiziaria;
   - le investigazioni finanziarie e patrimoniali di più alto spessore, tese a risalire alle consorterie criminali ed ai flussi dei proventi illeciti, al fine di colpire le imprese criminali nella loro stessa ragion d'essere, ossia l'arricchimento illecito;
   - lo svolgimento di mirate attività di prevenzione e repressione sviluppate nell'ambito della ordinaria azione di servizio volta al controllo economico del territorio;
   - il controllo delle merci all'interno degli spazi doganali, al fine di impedire l'introduzione nel territorio dello Stato e dell'Unione Europea di prodotti illecitamente duplicati;
   - la repressione delle forme di abusivismo commerciale;

b) collaborazione info-operativa e cooperazione internazionale di polizia.

Nella consapevolezza che la complessiva azione di contrasto non può prescindere da una sinergica attività di collaborazione tra tutti i comparti pubblici e privati interessati, la Guardia di Finanza, già da alcuni anni, ha posto in essere diverse iniziative in tal senso, concretizzatesi fra l'altro nella sottoscrizione di appositi Protocolli d'Intesa e di collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, con Confindustria e con diverse associazioni di categoria del settore.

La struttura organizzativa

In chiave prettamente operativa, per l'assolvimento dei compiti istituzionali cui è preposta, la Guardia di Finanza si è dotata di una struttura articolata su:

- Comando Generale, al quale spetta la funzione di definire gli indirizzi strategici, curare l'alta direzione, le relazioni istituzionali e quelle internazionali;
- Reparti Speciali, che, a livello centrale, sono dedicati al presidio di ciascuno dei segmenti in cui è stata scomposta la principale funzione di polizia economico-finanziaria. Il loro compito è quello di analizzare i fenomeni illeciti, raccordare gli elementi informativi raccolti dai Reparti ordinari, ideare progettualità operative che coinvolgono la componente territoriale e supportare quest'ultima con il loro patrimonio conoscitivo e tecnico-specialistico;
- unità territoriali, che attraverso una capillare dislocazione sul territorio nazionale, hanno il compito di assicurare l'efficiente tutela trasversale di tutti gli interessi economico-finanziari, integrandosi con l'azione delle unità speciali nel contesto delle direttive strategiche emanate dal Comando Generale.

Alla componente territoriale, in specie, sono demandate, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni di servizio, le ordinarie attività volte alla repressione di tutte le forme di contraffazione:

- da un lato, attraverso una capillare attività di controllo economico del territorio, normalmente svolta dai Gruppi, dalle Compagnie, dalle Tenenze e dalle Brigate;
- dall'altro lato, sfruttando la spiccata proiezione operativa dei Nuclei di polizia tributaria, per lo svolgimento di vere e proprie investigazioni volte al'individuazione delle strutture

produttive, dei canali di approvvigionamento dei prodotti recanti marchi di fabbrica contraffatti o alterati e al contrasto delle organizzazioni criminali più agguerrite.

L'attività di contrasto a livello nazionale

Nel triennio preso in considerazione dal presente report, la Guardia di Finanza ha effettuato più di 74.000 sequestri[34] (cfr. Tabella 16) per un totale di circa 318 milioni di pezzi intercettati. Di questi più della metà hanno riguardato violazioni per contraffazione, mentre i restanti sono relativi alle violazioni delle norme del diritto di autore, del Made in Italy e della sicurezza prodotti. I valori osservati sul triennio del numero di sequestri suggeriscono che si tratta di dati abbastanza stabili, con variazioni annue piuttosto modeste.

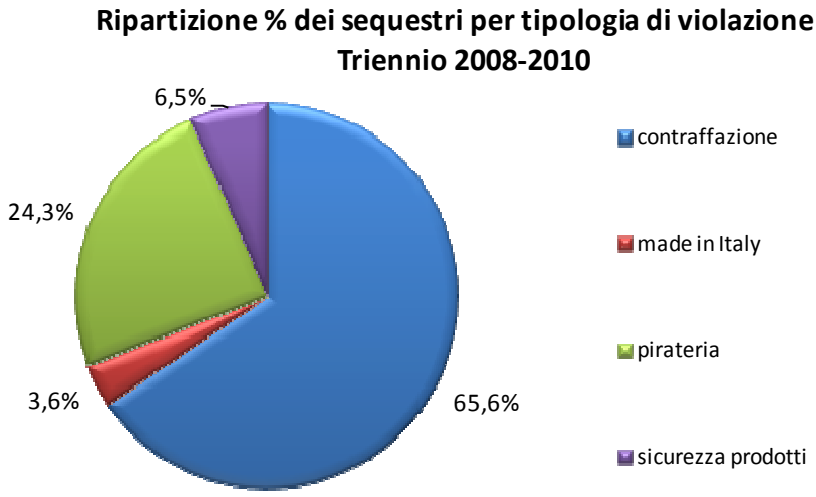
Tabella 16 Dati della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, Made in Italy, Pirateria, Sicurezza prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
contraffazione	16.453	16.140	16.184	48.777
made in Italy	905	835	925	2.665
pirateria	7.905	6.216	3.980	18.101
sicurezza prodotti	997	2.042	1.802	4.841
Totale complessivo	26.260	25.233	22.891	74.384

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

[34] I sequestri sono stati effettuati nell'ambito dei 47.287 interventi sul triennio (vd La definizione di Sequestro ed Intervento), rispettivamente 16.213 per il 2008, 16.211 per il 2009 e 14.863 per il 2010. Rispetto al totale, il 61% ha riguardato reati di contraffazione, il 20% reati di pirateria, il 10% reati contro il made in Italy ed il 9% violazioni di norme relative alla sicurezza prodotti.

Figura 18 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, Made in Italy, Pirateria, Sicurezza prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Il discorso cambia se si guardano i numeri relativi al numero di prodotti intercettati, che, anche per sua natura, è decisamente più aleatorio (cfr. Tabella 17).

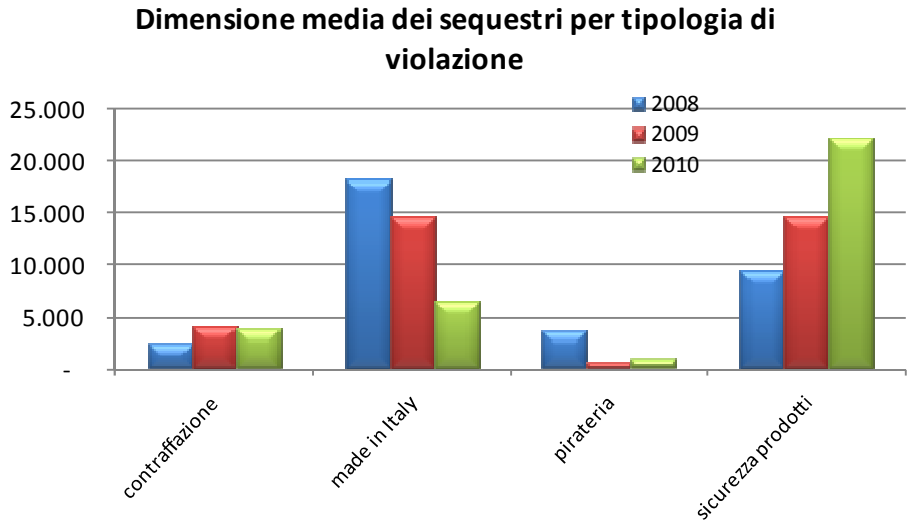
Tabella 17 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, Made in Italy, Pirateria, Sicurezza prodotti senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
contraffazione	40.231.023	66.396.729	60.743.425	167.371.177
made in Italy	16.557.159	12.224.118	6.043.136	34.824.413
pirateria	28.754.053	4.116.592	3.636.818	36.507.463
sicurezza prodotti	9.307.191	29.975.095	40.008.206	79.290.492
Totale complessivo	94.849.426	112.712.534	110.431.585	317.993.545

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Se si analizzano le dimensioni medie dei sequestri, ci si accorge di una certa diversità del dato a seconda del tipo di reato cui ci si riferisce. Sequestri di prodotti contraffatti o che violino i diritti d'autore (reati di pirateria) sono infatti mediamente "piccoli", con un numero medio di circa 2.000 unità. Decisamente più "grandi" i sequestri delle altre due tipologie di reato analizzate, con quantità sequestrate comprese mediamente tra i 13.000 ed i 16.000 pezzi.

Figura 19 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto a livello regionale

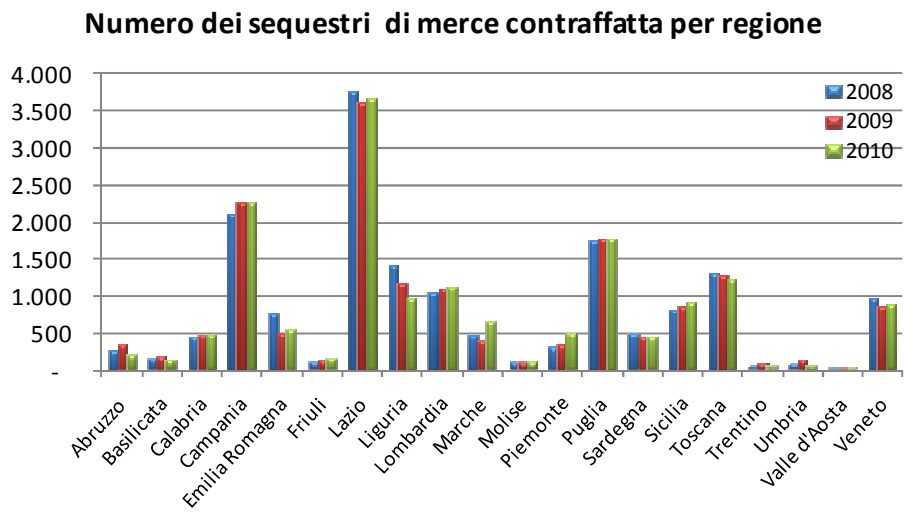
Nel triennio 2008-2010, il maggior numero di operazioni registrate dalla Guardia di Finanza ha riguardato Lazio (circa 11.000) e Campania (oltre 6.000). Tale andamento è confermato dai dati dell'ultimo anno, nel quale alle due regioni sopra citate si aggiunge la Puglia, terza regione per sequestri, con 5.000 operazioni (cfr. Tabella 18).

Tabella 18 Dati della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	284	357	219	860
Basilicata	156	195	139	490
Calabria	449	479	497	1.425
Campania	2.116	2.263	2.256	6.635
Emilia Romagna	752	519	553	1.824
Friuli	110	142	157	409
Lazio	3.745	3.602	3.655	11.002
Liguria	1.403	1.172	970	3.545
Lombardia	1.042	1.097	1.115	3.254
Marche	489	406	633	1.528
Molise	103	101	106	310
Piemonte	316	361	504	1.181
Puglia	1.747	1.751	1.764	5.262
Sardegna	504	457	455	1.416
Sicilia	811	851	905	2.567
Toscana	1.318	1.273	1.241	3.832
Trentino	54	91	56	201
Umbria	74	150	67	291
Valle d'Aosta	11	7	11	29
Veneto	969	866	881	2.716
Totale complessivo	16.453	16.140	16.184	48.777

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

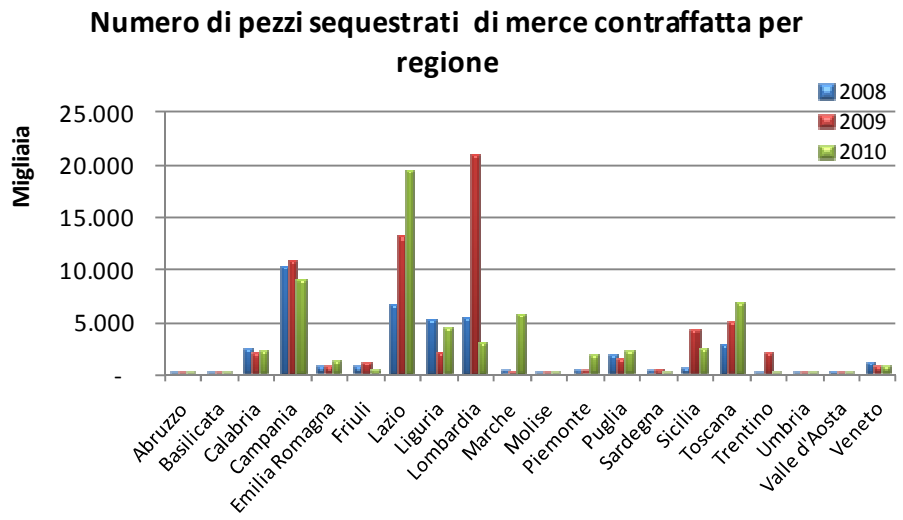
Figura 20 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'analisi delle quantità mostra invece un dato per certi versi differente. Oltre a Lazio e Campania, infatti, le regioni con il maggior numero di pezzi sequestrati sono la Lombardia (superiore anche alla Campania) e la Toscana.

Figura 21 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto da un punto di vista settoriale

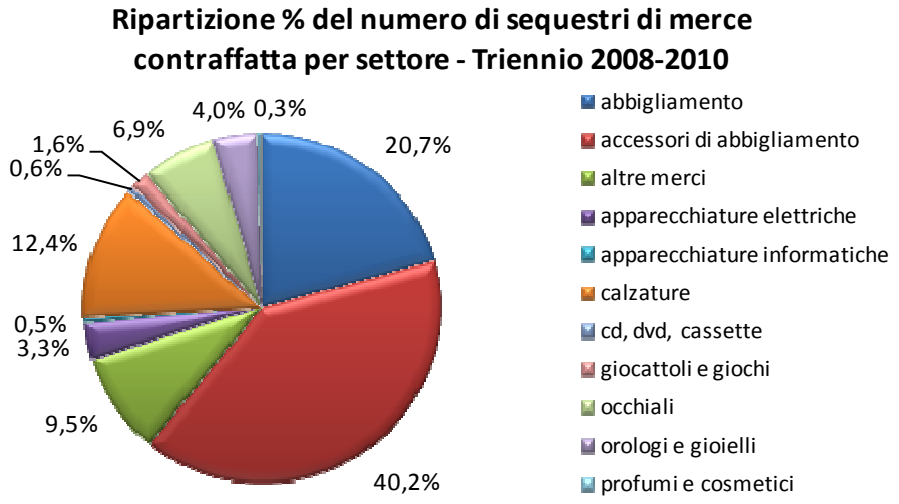
Tabella 19 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	3.426	3.273	3.411	10.110
accessori di abbigliamento	6.733	6.708	6.151	19.592
altre merci	1.378	1.221	2.012	4.611
apparecchiature elettriche	376	416	798	1.590
apparecchiature informatiche	57	73	120	250
calzature	2.093	2.305	1.667	6.065
cd, dvd, cassette	83	99	99	281
giocattoli e giochi	224	289	277	790
occhiali	1.315	1.083	972	3.370
orologi e gioielli	715	619	625	1.959
profumi e cosmetici	53	54	52	159
Totale complessivo	16.453	16.140	16.184	48.777

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Dal punto di vista della categoria merceologica, la Guardia di Finanza effettua la maggior parte dei sequestri in relazione ad accessori di abbigliamento ed abbigliamento. Queste categorie da sole, rappresentano infatti più del 50% del totale (cfr. Figura 22).

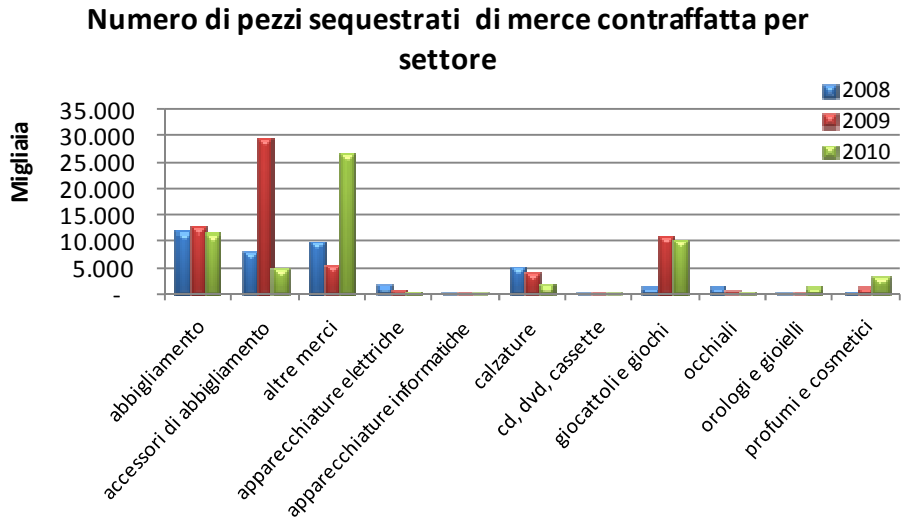
Figura 22 Dati della Guardia di Finanza
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'andamento del numero di pezzi sequestrati nel triennio non sembra far registrare particolari variazioni, se non per l'incremento del valore del numero di giocattoli sequestrati nel biennio 2009-2010 e l'alto valore relativo agli accessori di abbigliamento del 2009.

Figura 23 Dati della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

I sequestri di Tabacchi per contraffazione

La Guardia di Finanza ha fornito i dati sui sequestri per contraffazione di tabacchi relativi agli anni 2008-2010 per ognuno dei 20 Comandi regionali, espressi in chilogrammi (cfr. Tabella 20). I dati forniti mettono in evidenza alcuni eventi particolarmente significativi: i 53.950 Kg sequestrati in Calabria nel 2010, i 18.240 Kg sequestrati in Sardegna nel 2008 e i 20.340 Kg sequestrati in Toscana nel 2009.

L'analisi dei dati sul triennio non consente di identificare regolarità significative nella attività dei Comandi regionali, fornendo un quadro generale che sembra determinato dalla concentrazione dei sequestri in 6 regioni (Calabria, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna e Toscana). Considerando tuttavia il totale per ciascun anno, si mette in evidenza un marcato trend crescente, con un picco molto marcato nell'anno 2010 (62.361 Kg sequestrati).

Tabella 20 Dati della Guardia di Finanza relativi a Tabacchi (1 sigaretta = 1 grammo)

Comando regionale - Quantità (kg.)	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo L'Aquila				-
Basilicata Potenza				-
Calabria Catanzaro	2	10	53.950	53.962
Campania Napoli				-
Emilia Romagna Bologna				-
Friuli V.G. Trieste				-
Lazio Roma			1	1
Liguria Genova	700	8.490		9.190
Lombardia Milano			5.850	5.850
Marche Ancona			2.550	2.550
Molise Campobasso				-
Piemonte Torino				-
Puglia Bari				-
Sardegna Cagliari	18.240			18.240
Sicilia Palermo		1	10	11
Toscana Firenze		20.340		20.340
Trentino A.A. Trento				-
Umbria Perugia				-
Valle D'Aosta Aosta				-
Veneto Venezia				-
Totale complessivo	18.942	28.841	62.361	110.144

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto dell'Agenzia delle Dogane

Il livello nazionale

L'Agenzia delle Dogane è un Ente pubblico non economico organizzato con una struttura centrale, articolata in Direzioni e uffici di staff, ed una struttura periferica, ripartita in 12 Direzioni Regionali e Interregionali, ed in 81 uffici delle dogane di livello dirigenziale che sovrintendono a "zone" geografiche di particolare importanza economica, con unità organizzative dipendenti (176) da questi ultimi a presidio del territorio. A tali uffici si aggiungono 15 laboratori chimici con diverse specializzazioni merceologiche.

Per quanto attiene alle competenze, l'Agenzia delle Dogane svolge, quale autorità doganale, funzioni e compiti in materia di dogane, circolazione di merci, fiscalità interna connessa agli scambi internazionali; svolge inoltre compiti in materia di accise sulla produzione e sui consumi (esclusi i tabacchi). In tale ambito accerta, riscuote i relativi tributi e gestisce il contenzioso.

Nel settore extratributario l'Agenzia esercita il controllo sulle merci presentate in dogana al fine di assicurare che le stesse posseggano le caratteristiche di liceità, sicurezza e genuinità previste dalla normativa comunitaria e nazionale.

In tale ambito l'Agenzia delle Dogane svolge un ruolo particolarmente importante nelle attività di analisi e di contrasto alla circolazione delle merci che violano un diritto di proprietà intellettuale, utilizzando gli strumenti normativi posti a disposizione dal Legislatore comunitario e nazionale. La normativa comunitaria di riferimento è costituita dai Regolamenti CE n.1383/2003 e n. 1891/2004 che attribuiscono all'Autorità doganale il potere di sospendere lo svincolo o procedere al blocco delle merci sospettate, informando il titolare del diritto.

Ai sensi della normativa citata, i titolari dei diritti di proprietà intellettuale, i loro rappresentanti o i licenziatari presentano all'Ufficio Antifrode centrale le istanze di tutela, secondo quanto previsto

dall'articolo 5 del Reg. CE n. 1383/2003. L'Ufficio competente le acquisisce, previa valutazione della documentazione esibita, e quindi provvede a trasmetterle alle Direzioni regionali che ne cureranno l'ulteriore diffusione sul territorio.

La gestione delle istanze non esaurisce i compiti svolti a livello centrale dall'Ufficio Antifrode centrale. Esso, infatti – a mezzo di suoi funzionari specializzati nel settore – partecipa ai tavoli di lavoro nello specifico settore che si svolgono a livello internazionale, comunitario e nazionale, cura i rapporti di cooperazione con gli altri Paesi, organizza o partecipa alle iniziative di contrasto adottate nei suddetti ambiti.

Inoltre cura la collaborazione tra Dogane e Imprese, che rappresenta il migliore strumento di contrasto a tale fenomeno illecito, strumento che ha portato l'Agenzia a stipulare 35 accordi di collaborazione con le principali associazioni di categoria al fine di:

- incrementare la cooperazione tra le rispettive organizzazioni per prevenire e contrastare, con sempre maggiore efficacia, i traffici illeciti di prodotti non rispondenti alla normativa sulla salute e/o sicurezza,di prodotti contraffatti e di merci usurpative;
- prevedere attività di informazione, promozione e diffusione delle procedure e degli istituti introdotti dall'Agenzia delle Dogane al fine di agevolare la fluidità delle operazioni doganali, nonché avviare attività congiunte di formazione e informazione per le problematiche di materia doganale e di sicurezza dei prodotti.

Il livello regionale

Le Direzioni regionali e interregionali dell'Agenzia delle Dogane svolgono nell'ambito delle loro competenze territoriali un ruolo di coordinamento e monitoraggio delle attività di contrasto, di natura tributaria ed extratributaria, penale e/o amministrativa, svolte a livello locale, oltre che un'attività di analisi dei fenomeni fraudolenti di maggior rilevanza nel loro territorio.

Il livello settoriale

Gli uffici delle Dogane, n. 81 di livello dirigenziale, distribuiti su tutto il territorio nazionale, operano direttamente l'attività di contrasto nei confronti delle merci dichiarate per l'importazione, l'esportazione o uno degli altri regimi doganali previsti.

I funzionari doganali, sulla base delle disposizioni innanzi richiamate, possono procedere a un immediato blocco della merce presumibilmente contraffatta e/o usurpativa: attraverso il Circuito Doganale di Controllo, è infatti possibile individuare la merce sospetta e sottoporla ad un approfondito controllo di tipo documentale e/o fisico, con la possibilità, eventualmente, di sottoporre la spedizione all'esame degli scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane.

In tale caso i funzionari doganali informano il titolare del diritto di proprietà intellettuale circa una possibile violazione del medesimo, affinché lo stesso proceda all'accertamento della sospettata contraffazione mediante perizia redatta a cura di un tecnico di propria fiducia. Nel caso la perizia dia esito positivo, ovvero in tutti i casi in cui sia comunque ipotizzabile una fattispecie di rilevanza penale, l'autorità doganale può sottoporre a sequestro di iniziativa le merci contraffatte ex articolo 354, secondo comma, del Codice di Procedura Penale, trasmettendo all'Autorità Giudiziaria competente per territorio la relativa notizia di reato.

L'art. 2 del Regolamento CE n°1383/2003 ha anche esteso rispetto alla normativa comunitaria previgente l'ambito di intervento delle dogane: oltre alle tradizionali categorie di merci sospettate di violare i diritti di proprietà intellettuale (merci contraffatte, merci usurpative, merci che, in base alla normativa del singolo Stato Membro, ledono i diritti relativi a brevetti e a certificati protettivi complementari) sono state anche contemplate le merci che violano le disposizioni nazionali in materia di privative nazionali per ritrovati vegetali, denominazioni d'origine (DOP), indicazioni geografiche (IGP) o denominazioni geografiche.

I funzionari doganali non possono intervenire nei casi di vendite parallele ovvero in quelle fattispecie riconducibili al fenomeno del c.d. "mercato grigio", poiché questo fenomeno non ha

nulla a che vedere con la contraffazione vera e propria; si tratta invece di commercializzazione di beni tramite canali di distribuzione diversi da quelli autorizzati dal produttore o fabbricante.
Parimenti è escluso l'intervento, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma del regolamento n. 1383/2003, "nei casi in cui merci prive di carattere commerciale, entro i limiti previsti per la concessione della franchigia doganale, siano contenute nei bagagli personali dei viaggiatori e non vi siano indicazioni concrete che lascino supporre che esse formino parte di un traffico commerciale, gli Stati membri considerano tali merci escluse dall'ambito d'applicazione del presente regolamento".

Gli strumenti principali a disposizione dei funzionari doganali nello svolgimento di tali compiti sono :

1. CIRCUITO DOGANALE DI CONTROLLO che seleziona le dichiarazioni presentate dagli operatori, sulla base di profili di rischio inseriti a sistema in relazione alle analisi effettuate sulle diverse possibili ipotesi di frode (analisi dei rischi centrale), nonché sulla base delle indicazioni provenienti dagli uffici territoriali.
Il sistema, in base all'analisi effettuata, segnala la tipologia di controllo cui sottoporre le dichiarazioni:

- controllo fisico delle merci (VM), ad esempio mediante l'ispezione della merce presente nei container;
- controllo dei mezzi di trasporto e dei container mediante l'ausilio degli "scanner" (CS);
- più approfondito controllo documentale della dichiarazione e della documentazione commerciale e di trasporto allegata (CD);
- controllo automatizzato (CA). Si tratta di una metodologia di controllo che utilizza le informazioni presenti nel sistema informatico doganale che portano ad escludere, almeno in prima istanza, per il minore rischio di frode e a seguito di un generale controllo di ammissibilità della dichiarazione doganale, la necessità di procedere ad uno dei tre precedenti controlli.

2. A.I.D.A. (AUTOMAZIONE INTEGRATA DOGANE ACCISE): un software a disposizione dell'Agenzia delle Dogane, ed al cui interno è inserito il Circuito di Controllo prima descritto, che gestisce in tempo reale, ogni anno:

- Oltre 11 milioni di dichiarazioni doganali di importazione, esportazione e transito. Solo il 4% delle dichiarazioni è presentato su carta;
- Circa 27 milioni di transazioni intracomunitarie (riepilogate sugli elenchi intra) di cui 10% presentati su carta, 58% su floppy e 32% mediante canale telematico.

I "cargo manifest" (dichiarazioni che riepilogano il carico delle merci imbarcate e sbarcate via nave o aereo) trattati per via telematica nel 2007 ammontano a circa il 30% del totale e riguardano oltre 2.500.000 container in arrivo e 1.800.000 spedizioni via aerea.

3. CONTROLLI SCANNER: L'Agenzia delle Dogane, nell'ambito dell'attività di controllo e contrasto alle frodi, sin dal 2002 si è dotata di 28 apparecchiature scanner per l'analisi a raggi X delle merci trasportate all'interno di container o altri mezzi (autocarri, autovetture ecc.). Gli scanner sono stati installati nelle dogane presso i principali porti od interporti a più intenso traffico di container e a maggior rischio, con finalità non limitate soltanto alla repressione degli illeciti tributari, ma anche al contrasto di illeciti quali il traffico di sostanze stupefacenti, l'esportazione illecita di beni culturali o di rifiuti, l'import-export di merci pericolose o la cui importazione o esportazione è vietata sulla base di disposizioni interne o per effetto di accordi internazionali.

4. PROGETTO F.A.L.S.T.A.F.F. Il sistema automatizzato antifrode FALSTAFF (Fully Automated Logical SysTem Against Forgery Fraud) è un progetto finalizzato al contrasto della contraffazione, elaborato dall'Agenzia delle Dogane, e consiste in una banca dati multimediale dei prodotti autentici inserita nel citato sistema informativo AIDA (Automazione Integrata Dogane e Accise) dell'Agenzia.

La banca dati, alimentata dagli stessi titolari del diritto, consente, ma non solo, di confrontare le caratteristiche dei prodotti sospettati di contraffazione (ad es. quando sono presentati in dogana per l'importazione) con le caratteristiche dei prodotti originali. In sintesi, ogni azienda che richieda

un intervento di tutela di un proprio prodotto genera una scheda nella banca dati, in cui possono essere registrate, per ogni prodotto, tutte le informazioni di carattere tecnico che lo contraddistinguono.

Della banca dati fanno parte anche le immagini del prodotto e la "mappa" dei suoi itinerari doganali. I funzionari doganali possono a loro volta interrogare la banca dati ottenendo risposte in tempo reale e possono avvalersi, per le richieste di intervento, di esperti delle associazioni di categoria e/o degli enti di certificazione della qualità dei prodotti posti sotto tutela. Nel 2005 il progetto FALSTAFF ha ricevuto la Menzione d'onore negli e-Europe Awards, Oscar Europeo 2005 per le migliori iniziative di e-Government.

L'attività di contrasto a livello nazionale

Tabella 21 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, Made in Italy e Sicurezza Prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[35]

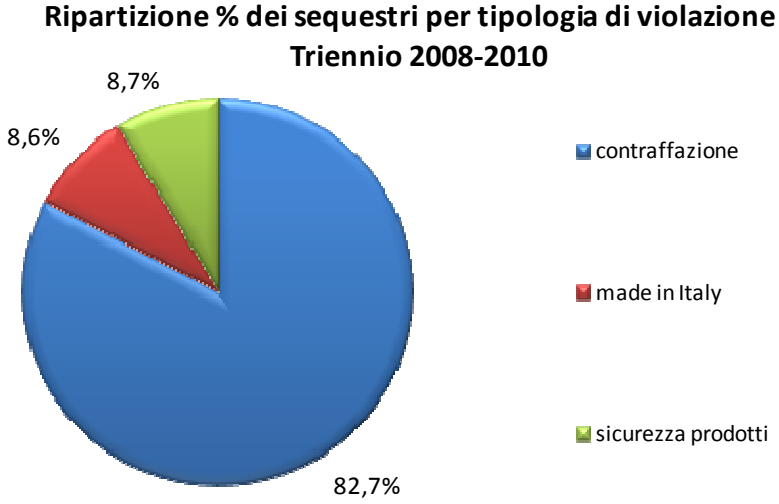
Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
contraffazione	2.676	5.170	3.205	11.051
made in Italy	478	434	236	1.148
sicurezza prodotti	441	404	311	1.156
Totale complessivo	3.595	6.008	3.752	13.355

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'Agenzia delle Dogane ha effettuato tra il 2008 ed il 2010 oltre 13.000 sequestri, la gran parte dei quali, circa 11.000, relativa ai reati di Contraffazione (cfr. Tabella 21).

[35] Dei 1.148 sequestri relativi a violazioni di made in Italy, 220 sono riconducibili a violazioni dell'accordo di Madrid (vd. *La Normalizzazione delle Tipologie di Violazione*)

Figura 24 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, Made in Italy e Sicurezza Prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[36]



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Analizzando l'andamento sui singoli anni ci si accorge come a contribuire in modo determinante a tale ampio valore sia in particolare il dato 2009, anno in cui sono stati effettuati quasi la metà di tali sequestri.

Nel triennio sono stati sequestrati complessivamente oltre 64 milioni di pezzi (cfr. Tabella 22). Da questo punto di vista il contributo dei sequestri per violazioni del Made in Italy e della sicurezza prodotti, seppur non esattamente comparabile a quello dei sequestri di merce contraffatta, è comunque piuttosto elevato.

Tabella 22 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, Made in Italy e Sicurezza Prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[37] [38]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
contraffazione	6.255.345	10.984.279	12.879.616	30.119.240
made in Italy	5.113.626	10.020.448	8.742.764	23.876.837
sicurezza prodotti	408.626	1.069.029	9.163.443	10.641.098
Totale complessivo	11.777.596	22.073.756	30.785.823	64.637.174

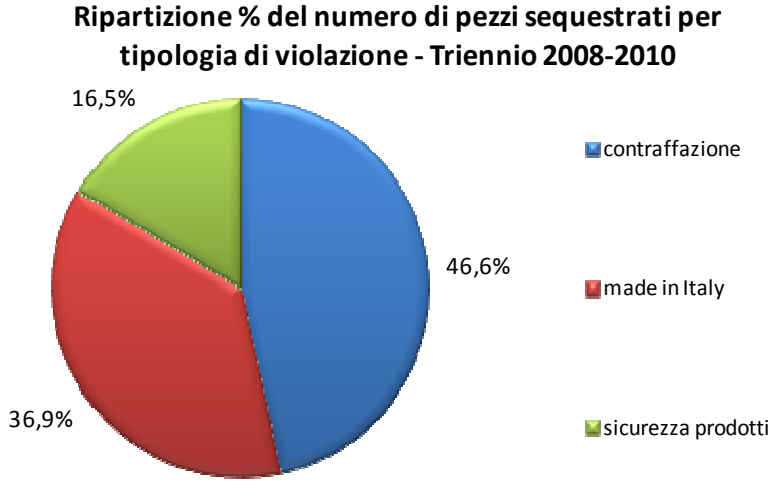
Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

[36] Vd. Nota 35

[37] 64.637.174 pezzi di cui 7.651.657 Kg e 1.020 Lt, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

[38] Dei 23.876.837 pezzi sequestrati relativi a violazioni di made in Italy, 3.034.747 sono riconducibili a violazioni dell'accordo di Madrid (vd. *La Normalizzazione delle Tipologie di Violazione*).

Figura 25 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, Made in Italy e Sicurezza Prodotti, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[39]



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto a livello regionale

La Lombardia è la regione che ha visto il maggior numero di sequestri per contraffazione (5.578 sequestri), seguita con un certo distacco dal Lazio (2.385). Queste due regioni, da sole, hanno raccolto oltre il 70% dei sequestri effettuati nel triennio dall'Agenzia delle Dogane.

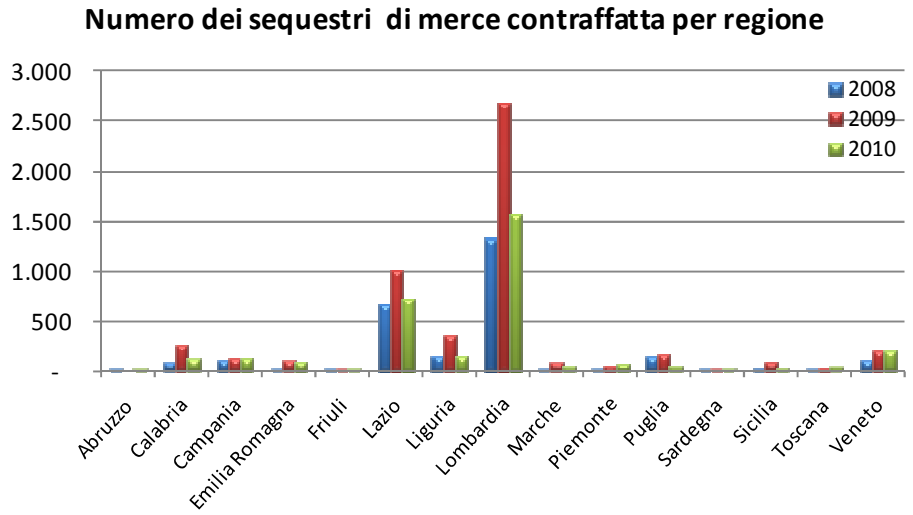
[39] Vd Nota 37

Tabella 23 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	14	-	1	15
Calabria	76	262	119	457
Campania	110	126	124	360
Emilia Romagna	17	102	93	212
Friuli	11	17	3	31
Lazio	658	1.002	725	2.385
Liguria	149	338	150	637
Lombardia	1.324	2.688	1.566	5.578
Marche	14	82	45	141
Piemonte	7	53	68	128
Puglia	141	171	42	354
Sardegna	6	10	6	22
Sicilia	24	86	26	136
Toscana	13	31	35	79
Veneto	112	202	202	516
Totale complessivo	2.676	5.170	3.205	11.051

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Figura 26 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

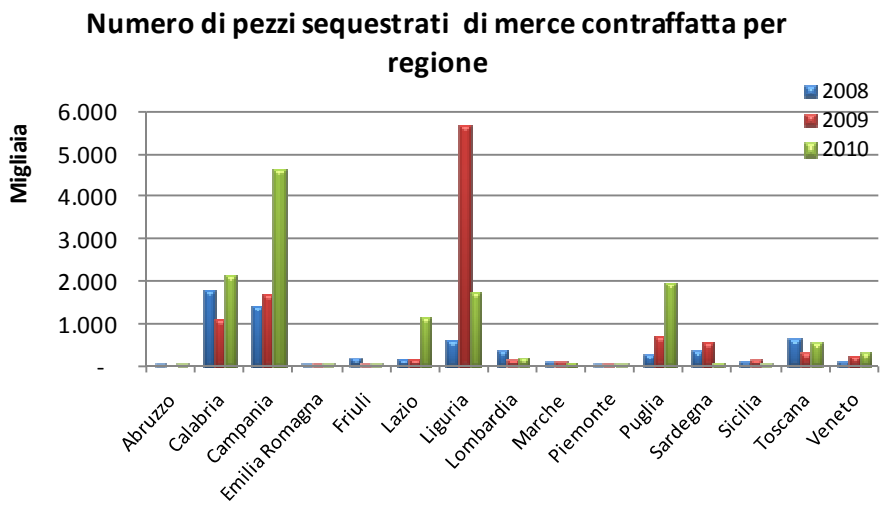
È interessante notare come il peso delle diverse regioni cambi radicalmente se si passa all'analisi del numero di pezzi intercettati. Secondo questo particolare punto di osservazione, infatti, Lombardia e Lazio non si trovano più tra le prime posizioni che sono invece occupate da Liguria, Campania e Calabria, tutte regioni che ospitano importanti porti commerciali.

Tabella 24 Dati dell'Agenzia delle Dogane relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[40]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	991	-	231	1.222
Calabria	1.774.922	1.130.070	2.129.731	5.034.723
Campania	1.392.288	1.668.116	4.657.902	7.718.306
Emilia Romagna	14.011	27.517	20.935	62.463
Friuli	187.517	53.230	12.446	253.193
Lazio	181.561	180.311	1.166.150	1.528.022
Liguria	634.021	5.653.918	1.691.591	7.979.530
Lombardia	390.358	144.404	196.827	731.589
Marche	103.172	96.645	85.657	285.474
Piemonte	7.343	175	3.296	10.814
Puglia	303.689	713.655	1.939.306	2.956.650
Sardegna	386.383	571.141	79.267	1.036.791
Sicilia	120.381	140.103	12.082	272.566
Toscana	640.485	333.800	557.270	1.531.555
Veneto	118.223	271.194	326.925	716.342
Totale complessivo	6.255.345	10.984.279	12.879.616	30.119.240

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Figura 27 Dati dell'Agenzia delle Dogane relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[41]



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Incrociando i dati relativi al numero di sequestri con quelli sulle quantità di pezzi sequestrati si rileva quindi come la Lombardia si caratterizzi per una dimensione unitaria dei sequestri modesta rispetto alla media delle altre regioni, ove il maggior numero di pezzi mediamente intercettati per ogni singola azione si registra in Sardegna.

[40] 30.119.240 pezzi di cui 28.965 kg, vd. più oltre le *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

[41] Vd. Nota 40.

Tabella 25 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Dimensione media dei sequestri	2008	2009	2010	Media aggregata
Abruzzo	71	-	231	81
Calabria	23.354	4.313	17.897	11.017
Campania	12.657	13.239	37.564	21.440
Emilia Romagna	824	270	225	295
Friuli	17.047	3.131	4.149	8.168
Lazio	276	180	1.608	641
Liguria	4.255	16.728	11.277	12.527
Lombardia	295	54	126	131
Marche	7.369	1.179	1.903	2.025
Piemonte	1.049	3	48	84
Puglia	2.154	4.173	46.174	8.352
Sardegna	64.397	57.114	13.211	47.127
Sicilia	5.016	1.629	465	2.004
Toscana	49.268	10.768	15.922	19.387
Veneto	1.056	1.343	1.618	1.388
Media aggregata	2.338	2.125	4.019	2.725

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto da un punto di vista settoriale

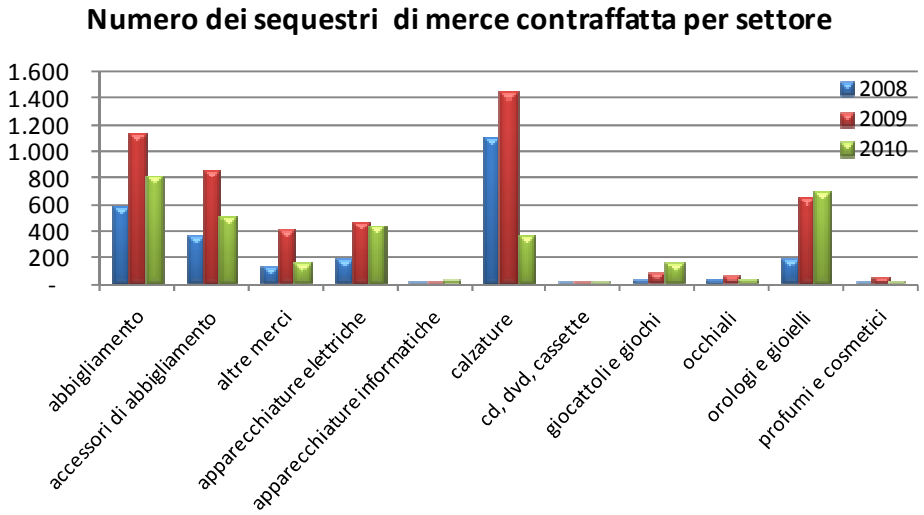
Relativamente alla tipologia di merce sequestrata, le Dogane evidenziano caratteri assolutamente distintivi rispetto agli altri corpi. Il maggior numero di sequestri riguarda infatti calzature (quasi 3.000 azioni sul triennio) e abbigliamento (circa 2.500 sequestri), e non materiale audiovisivo (cfr. Tabella 26).

Tabella 26 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali

Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	592	1.132	804	2.528
accessori di abbigliamento	357	862	507	1.726
altre merci	141	400	162	703
apparecchiature elettriche	196	472	438	1.106
apparecchiature informatiche	11	8	26	45
calzature	1.102	1.439	365	2.906
cd, dvd, cassette	3	4	1	8
giocattoli e giochi	35	86	164	285
occhiali	36	63	35	134
orologi e gioielli	198	651	697	1.546
profumi e cosmetici	5	53	6	64
Totale complessivo	2.676	5.170	3.205	11.051

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Figura 28 Dati dell'Agenzia delle Dogane
relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Se però i sequestri di capi d'abbigliamento hanno una distribuzione relativamente stabile nel tempo, quelli di calzature hanno subito una brusca diminuzione, passando dai 1.100 del 2008 a "soli" 387 di due anni più tardi.

I sequestri di Tabacchi per contraffazione

I sequestri di Tabacchi effettuati dalla Agenzia delle Dogane sono riportati nella Tabella 27 e nella Tabella 28, distintamente per i 3 anni considerati e riferiti alla sola contraffazione. Per ogni anno viene inoltre riportato lo scorporo del numero di sequestri e del numero di kg sequestrati nelle regioni in cui i sequestri sono avvenuti. Nel triennio sono stati effettuati complessivamente 20 sequestri per un totale di 93.761 kg. Considerando l'andamento negli anni si evidenzia un marcato trend decrescente che vede il numero di chilogrammi sequestrati scendere dai 55.639 del 2008 fino ai 4.385 del 2010, passando per l 33.746 kg del 2009. Si ricorda che i dati sono stati normalizzati per essere espressi in kg usando il fattore di conversione 1 sigaretta = 1 grammo.

Tabella 27 Dati dell'Agenzia delle Dogane relativi a Tabacchi

Numero sequestri	2008	2009	2010	Totale complessivo
Calabria	3	5	-	8
Campania	1	-	-	1
Liguria	1	1	-	2
Lombardia	-	-	1	1
Marche	-	-	3	3
Puglia	-	3	-	3
Sardegna	1	-	-	1
Veneto	1	-	-	1
Totale complessivo	7	9	4	20

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

Analizzando la ripartizione per regione è possibile infine notare che negli anni 2008 e 2009 l'attività appare concentrata nelle regioni meridionali (Calabria, Campania, Puglia), con un valore significativo per la Liguria (709 kg nel 2008) e nella Sardegna (18.240 kg sempre nel 2008). Per l'anno 2010 sono presenti sequestri concentrati nelle sole regioni della Lombardia e delle Marche, ma con valori molto esigui.

Tabella 28 Dati dell'Agenzia delle Dogane relativi a Tabacchi (1 sigaretta = 1 grammo)

Quantità (kg.)	2008	2009	2010	Totale complessivo
Calabria	24.760	15.010	-	39.770
Campania	7.830	-	-	7.830
Liguria	700	8.490	-	9.190
Lombardia	-	-	9	9
Marche	-	-	4.376	4.376
Puglia	-	10.246	-	10.246
Sardegna	18.240	-	-	18.240
Veneto	4.100	-	-	4.100
Totale complessivo	55.630	33.746	4.385	93.761

Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

L'attività di contrasto delle forze di Polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale)

Il servizio analisi criminale

Il Servizio Analisi Criminale, a composizione Interforze, nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, costituisce il polo istituzionale per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica sui fenomeni criminali, ponendosi quale indispensabile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e quale utile riferimento per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le forze di Polizia.

Le attività svolte riguardano:

- analisi di livello strategico dei fenomeni criminali e della correlata azione di contrasto sul territorio nazionale e nei singoli contesti territoriali;
- approfondimento di livello strategico di fenomeni criminali specifici con particolare riferimento ai contesti di criminalità organizzata nazionale ed internazionale;
- studi ricerche e collaborazioni di settore con strutture pubbliche e organismi di studio;
- partecipazione ad iniziative internazionali in materia di analisi criminale;
- studi e ricerche sulle tecniche di analisi;
- progetti integrati interforze;
- aggiornamento dei relativi archivi elettronici e correlazione con altri archivi elettronici di polizia criminale;
- sviluppo di specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica, ed in particolare al fenomeno della contraffazione e delle violazioni al diritto d'autore;
- analisi dei dati statistici in materia di polizia criminale;
- rapporti diretti con il centro Elaborazione Dati di cui all'art.8 della legge 1° aprile1981 n.121;
- rapporti con enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali.

Modello CO.AB.

L'espansione del fenomeno della contraffazione e gli interessi dimostrati dalla criminalità organizzata per tale attività illecita, hanno rafforzato l'esigenza per le Forze di polizia di pervenire ad una compiuta ed univoca stima dei risultati raggiunti nell'attività di contrasto.

Per tale finalità, già a partire dal 1997, è stato costituito presso il Servizio Analisi Criminale, un "Desk Interforze Anticontraffazione" con il compito prioritario di elaborare un modello di raccolta di dati statistici sui risultati della lotta alla contraffazione, uniforme per tutte le forze di polizia e con valenza interforze.

Nel 2006, il Desk anticontraffazione ha permesso la realizzazione – mediante circolare ministeriale - di un modello unico di rilevazione statistica - denominato CO.AB. - su cui vengono riportati i dati relativi a beni e merci sequestrati, suddivisi per categorie merceologiche, numero di violazioni penali o amministrative contestate ed infine numero delle operazioni di polizia giudiziaria condotte.

La rilevazione prevede la raccolta dei dati da parte delle Prefetture – U.T.G., provenienti dalle Questure, dai Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché dalle diverse Polizie locali, e la trasmissione, con cadenza periodica, all'Ufficio che li raccoglie e li elabora al fine di una dettagliata comprensione del fenomeno criminale.

L'esigenza di contrastare il fenomeno in argomento ha comportato, altresì, l'attivazione di una serie di iniziative di collaborazione, tra le quali quella avviata, prima del suo scioglimento, con l'Alto Commissario per la Lotta alla Contraffazione, con il quale era stato definito un Protocollo di intesa ed attualmente con il Ministero dello Sviluppo Economico, che ha proseguito le attività in capo al citato Organo.

L'attività di contrasto a livello nazionale

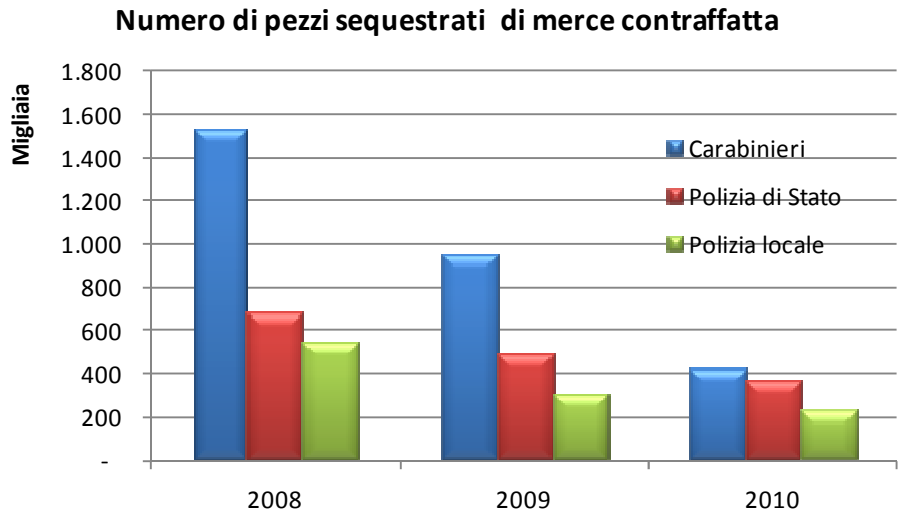
Tabella 29 Dati di Carabinieri, Polizia Locale e Polizia di Stato relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali[42]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
Carabinieri	1.530.013	950.394	420.376	2.900.783
Polizia di Stato	685.445	486.008	371.691	1.543.144
Polizia locale	547.574	308.231	231.010	1.086.815
Totale complessivo	2.763.032	1.744.633	1.023.077	5.530.742

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

Nel triennio oggetto di analisi, i sequestri di Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia locale (ivi esclusi i dati relativi ai sequestri della Guardia di Finanza raccolti e elaborati dal Servizio Analisi Criminale, per i motivi descritti nelle note metodologiche in appendice) hanno portato al sequestro di circa 5,5 milioni di pezzi prodotti (cfr. Tabella 29). La maggioranza di questi è stata sequestrata dai Carabinieri, circa il 52%, mentre la Polizia di Stato e la Municipale hanno rispettivamente effettuato sequestri di merce per i restanti 28% e 20%.

Figura 29 Dati di Carabinieri, Polizia locale e Polizia di Stato relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [43]



Fonte: IPERICO (DGLC-UIBM)

[42] 5.530.742 pezzi di cui 16.958 Kg e 6.309 Mt, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

[43] Vd. nota 35.

La tendenza sui tre anni è comunque in evidente diminuzione, essendo il totale dei pezzi sequestrati nel 2010 neanche il 40% del valore registrato due anni prima.

L'attività di contrasto a livello regionale

Tabella 30 Dati di Carabinieri
relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [44]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	36.152	13.580	7.516	57.248
Basilicata	463	777	6	1.246
Calabria	2.695	29.192	3.574	35.461
Campania	500.352	657.736	248.243	1.406.331
Emilia Romagna	17.472	43.218	9.373	70.063
Friuli	1.100	280	270	1.650
Lazio	85.035	27.417	21.049	133.501
Liguria	740.485	9.003	5.130	754.618
Lombardia	20.046	23.332	41.813	85.191
Marche	8.413	69.000	3.079	80.492
Molise	88	7	30	125
Piemonte	1.838	979	1.017	3.834
Puglia	25.703	18.300	4.508	48.511
Sardegna	13.480	8.614	6.019	28.113
Sicilia	46.704	30.182	33.632	110.518
Toscana	20.090	8.015	26.624	54.729
Trentino	6	-	-	6
Umbria	346	1.786	491	2.623
Veneto	9.545	8.976	8.002	26.523
Totale complessivo	1.530.013	950.394	420.376	2.900.783

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

L'analisi a livello regionale conferma la riduzione generalizzata dei sequestri nel triennio considerato, con poche eccezioni; il 50% del totale della merce sequestrata dai Carabinieri nel triennio riguarda la Campania, che pertanto è di gran lunga la prima regione in questa particolare classifica, seppur è possibile vedere come il numero di pezzi sequestrati nel 2010 sia la metà dello stesso dato 2008 (cfr. Tabella 30). Tolta la Liguria, sul cui valore di pezzi sequestrati sul triennio incide il dato relativo al 2008, anno in cui si è registrato un numero di pezzi sequestrati eccezionali, spiccano i dati di Lazio, Sicilia e Lombardia. Quest'ultima, in particolare dopo aver fatto registrare nel biennio 2008-2009 sequestri di un numero di pezzi vicino ai 22.000 unità, nel 2010 ha

[44] 2.900.783 pezzi di cui 2.012 Kg e 2.610 Mt, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

praticamente raddoppiato tale valore, risultando in tal modo la seconda regione per numero di pezzi sequestrati.

Tabella 31 Dati della Polizia di Stato
relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [45]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	17.170	2.396	3.772	23.338
Basilicata	445	102	266	813
Calabria	1.527	-	-	1.527
Campania	474.095	176.016	135.997	786.108
Emilia Romagna	10.138	22.757	21.019	53.914
Friuli	182	1.744	677	2.603
Lazio	40.576	163.565	20.731	224.872
Liguria	13.793	11.883	25.006	50.682
Lombardia	31.079	24.235	10.125	65.439
Marche	14.987	1.973	1.720	18.680
Molise	-	1.798	-	1.798
Piemonte	1.157	1.032	103.279	105.468
Puglia	6.580	9.360	14.345	30.285
Sardegna	980	1.541	3.726	6.247
Sicilia	41.119	48.548	18.978	108.645
Toscana	20.226	6.146	3.810	30.182
Trentino	-	-	149	149
Umbria	-	53	78	131
Veneto	11.391	12.859	8.013	32.263
Totale complessivo	685.445	486.008	371.691	1.543.144

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

Anche per la Polizia di Stato è la Campania a far registrare il maggior numero di pezzi sequestrati (oltre i 750.000 nel triennio, circa la metà del totale). Nel 2010 però, si rileva anche lo straordinario numero di pezzi sequestrati nel Piemonte, che passa dalle 2.000 unità intercettate nel biennio 2008-2009 alle 100.000 unità dell'anno successivo. Sempre nel 2010, un numero di pezzi sequestrati relativamente alto sono poi stati registrati per Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Sicilia (cfr. Tabella 31).

[45] 1.543.144 pezzi di cui 6.592 Kg e 677 Mt, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

Tabella 32 Dati della Polizia Locale
relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [46]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
Abruzzo	9.173	14.289	4.512	27.974
Calabria	554	280	978	1.812
Campania	42.965	75.785	25.852	144.602
Emilia Romagna	20.204	34.579	15.528	70.311
Friuli	518	46	-	564
Lazio	154.983	62.088	39.868	256.939
Liguria	6.949	1.705	1.253	9.907
Lombardia	6.248	51.510	49.359	107.117
Marche	7.005	3.528	7.619	18.152
Piemonte	16.500	14.986	7.750	39.236
Puglia	6.671	2.277	3.193	12.141
Sardegna	9	213	-	222
Sicilia	233.359	22.696	56.070	312.125
Toscana	40.404	22.873	18.301	81.578
Trentino	147	126	66	339
Umbria	-	52	274	326
Veneto	1.885	1.198	387	3.470
Totale complessivo	547.574	308.231	231.010	1.086.815

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

La Polizia Locale segue una distribuzione regionale del numero di pezzi sequestrati abbastanza in linea con i precedenti due Corpi. Destano un certo interesse come elementi di distintività il grande numero di merce intercettata nel 2010 in Sicilia, che con più di 55.000 unità è la regione con il maggior numero di pezzi sequestrati nello stesso anno, e la Lombardia, seconda in questa particolare classifica, con quasi 50.000 pezzi (cfr. Tabella 32). Lombardia e Sicilia sono le uniche due regioni dove sembra accrescersi l'attività di contrasto svolta dalle Polizie locali.

[46] 1.086.815 pezzi di cui 8.345 Kg e 3.022 Mt, vd. *Note metodologiche* in *La Normalizzazione delle Unità di Misura*.

L'attività di contrasto da un punto di vista settoriale

Tabella 33 Dati dei Carabinieri
relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [47]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	50.112	22.234	26.329	98.675
accessori di abbigliamento	771.422	145.628	73.285	990.335
altre merci	7.751	23.316	4.189	35.256
apparecchiature elettriche	155	61	1	217
apparecchiature informatiche	5.658	49	186	5.893
calzature	18.733	7.067	8.144	33.944
cd, dvd, cassette	638.978	718.757	291.960	1.649.695
giocattoli e giochi	11.264	4.178	1.566	17.008
occhiali	21.345	20.316	11.350	53.011
orologi e gioielli	4.478	8.782	2.945	16.205
profumi e cosmetici	117	6	421	544
Totale complessivo	1.530.013	950.394	420.376	2.900.783

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

Distinguendo per categoria merceologica, i Carabinieri hanno sequestrato nel triennio prevalentemente CD, DVD e cassette (dato peraltro in linea con gli altri corpi), per un totale di oltre 1,5 milioni di pezzi (cfr. Tabella 33). Rilevante è inoltre il dato aggregato sul triennio del numero di pezzi di accessori di abbigliamento intercettati (quasi 1 milione).

Tabella 34 Dati della Polizia di Stato
relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [48]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	19.685	18.989	15.332	54.006
accessori di abbigliamento	93.147	141.947	39.797	274.891
altre merci	190.259	75.597	155.107	420.963
apparecchiature elettriche	-	462	98	560
apparecchiature informatiche	304	170	144	618
calzature	18.193	6.748	8.955	33.896
cd, dvd, cassette	330.952	205.186	136.347	672.485
giocattoli e giochi	1.269	18.920	2.954	23.143
occhiali	13.681	12.201	7.772	33.654
orologi e gioielli	17.742	5.642	4.943	28.327
profumi e cosmetici	213	146	242	601
Totale complessivo	685.445	486.008	371.691	1.543.144

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

[47] Vd. Nota 44.

[48] Vd. Nota 45.

Prendendo in esame la sola Polizia di Stato, oltre al grande numero di CD, DVD e cassette, la cui tendenza è peraltro in diminuzione, risalta il dato relativo ai sequestri di accessori di abbigliamento, che hanno fatto registrare sul triennio un totale di oltre 270.000 pezzi sequestrati (cfr. Tabella 34).

Tabella 35 Dati della Polizia Locale
relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [49]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
abbigliamento	40.044	22.195	16.156	78.395
accessori di abbigliamento	220.440	93.483	66.643	380.566
altre merci	43.596	19.134	29.058	91.788
apparecchiature elettriche	-	30	-	30
apparecchiature informatiche	37	153	17	207
calzature	2.588	3.797	3.276	9.661
cd, dvd, cassette	197.040	125.654	69.460	392.154
giocattoli e giochi	5.078	8.843	25.675	39.596
occhiali	31.386	30.578	13.361	75.325
orologi e gioielli	4.099	3.012	4.882	11.993
profumi e cosmetici	3.266	1.352	2.482	7.100
Totale complessivo	547.574	308.231	231.010	1.086.815

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

La Polizia locale si distingue per aver sequestrato nel triennio sostanzialmente la stessa quantità di materiale audiovisivo e accessori di abbigliamento (cfr. Tabella 35), con la peculiarità che i sequestri di questi ultimi hanno un peso relativo sul totale maggiore che nel caso degli altri corpi.

[49] Vd. Nota 46.

Tabella 36 Dati di Carabinieri, Polizia Municipale e Polizia di Stato relativi a Contraffazione e Pirateria, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali [50]

Numero di pezzi sequestrati	2008	2009	2010	Totale complessivo
altri componenti	1.726	2.385	4.812	8.923
apparecchiature per la registrazione	5.792	140	143	6.075
apparecchiature per la riproduzione	74	25	187	286
autoveicoli-carrozzeia	-	1	37	38
autoveicoli-meccanici	-	1	13	14
bigiotteria	157.290	54.078	27.147	238.515
borse	811.785	73.548	80.344	965.677
calzature	39.514	17.612	20.375	77.501
capiabbigliamento	106.849	63.158	57.506	227.513
cappelli	10.895	7.397	2.218	20.510
cartolibreria	1.854	2.628	2.491	6.973
cavetteria	155	553	99	807
cd	431.377	237.158	146.846	815.381
cdrom	9.499	12.924	6.847	29.270
cinture	49.651	96.345	34.340	180.336
cosmetici	3.198	347	3.030	6.575
detersivi	-	-	5.778	5.778
dvd	619.703	689.247	296.342	1.605.292
dvd perconsolle	62.992	77.195	36.279	176.466
dvd pornografici	25.508	25.087	8.803	59.398
floppy disk	22	257	49	328
giocattoli	14.269	29.173	27.015	70.457
gomme e materie plastiche	-	4.490	15	4.505
hard disk	54	28	5	87
libri	1.488	140	689	2.317
microprocessori e componenti hardware	79	179	12	270
moto-meccanici	-	9	-	9
musicassette	17.690	6.652	1.469	25.811
occhiali	66.412	63.095	32.483	161.990
olii	300	-	59	359
olii lubrificanti	-	-	30	30
ombrelli	3.886	1.382	2.094	7.362
orologi	26.319	17.436	12.770	56.525
pellicce	2.992	260	311	3.563
profumi	398	1.157	115	1.670
spille,fibie,bottoni	44.295	146.752	31.601	222.648
tessuti	7.207	1.556	1.981	10.744
varie	239.580	111.161	177.610	528.351
videocassette	177	1.046	1.107	2.330
videocassette pornografiche	2	31	25	58
Totale complessivo	2.763.032	1.744.633	1.023.077	5.530.742

Fonte: CO.AB. (DCPC) – Rielaborazione IPERICO, (DGLC-UIBM)

[50] Vd. Nota 42.

Nel caso dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Polizia locale è possibile considerare anche la distribuzione del numero di pezzi per un insieme di categorie di articoli maggiormente dettagliato rispetto agli altri corpi. Questi dati sono infatti forniti già alla fonte ripartiti secondo una tipologia di articolo di grana più fine rispetto alla ripartizione in categorie merceologiche impiegate dagli altri Corpi (cfr. *Note metodologiche*). La Tabella 36 riporta quindi tali evidenze, e consente di portare alla luce alcune peculiarità della attività di contrasto di questi Corpi.

Analizzando la distribuzione del numero di pezzi sequestrati dai copri di Polizia e dai Carabinieri si evince come la grande maggioranza riguardi materiale audiovisivo, ed in particolare DVD, CD e DVD per consolle, con un totale di oltre 1 milione di unità. Da notare, inoltre, anche la grande quantità di spille fibbie e bottoni intercettate. Anche per questi corpi va notata la grande variabilità dei sequestri per tipologia di merce sequestrata.

APPENDICE

La destinazione dei beni contraffatti

Impiegando i dati forniti dall'Agenzia delle Dogane nel 2010 è possibile investigare alcuni aspetti specifici della attività di contrasto. In particolare si ha a disposizione un'informazione aggiuntiva, che l'Agenzia ha iniziato a fornire in modo strutturato solo dal 2010, ovvero la provincia di destinazione della merce sequestrata, deducibile dalle informazioni di transito delle merci che sono strettamente collegate alla attività di controllo doganale.

E' quindi possibile avere una visione – seppur parziale in quanto limitata ai soli sequestri effettuati dal corpo doganale nel 2010 – di quali siano le province che sembrano esprimere una maggiore domanda di merce contraffatta[51], sia in valore assoluto, sia in relazione al volume di sequestri effettivamente realizzati nella medesima provincia. Confrontando quindi il volume delle merci sequestrate in una provincia con il volume delle merci destinate (fra tutte quelle sequestrate nel territorio nazionale) è possibile fornire una approssimata distinzione delle province tra quelle che "richiedono" merce contraffatta e quelle che invece "inviano" merce contraffatta.

Per sintetizzare questa analisi è stata calcolata la differenza tra "numero di pezzi destinati" e "numero di pezzi sequestrati" nelle province. Nel caso di valore positivo è possibile immaginare che il territorio sia caratterizzato da una capacità di attrazione di beni contraffatti, nel caso contrario da una capacità di "smistamento" verso altre province di beni contraffatti (fatte salve le evidenti approssimazioni ed eccezioni che questa interpretazione semplificatoria comporta).

Per semplicità espositiva è stato denominato il valore assoluto di tale differenza, se positiva, "fattore di attrazione" della provincia; se negativa, "fattore di produzione". I risultati di tale analisi sono riportati nel prospetto seguente, limitatamente a quelle province per cui questa differenza risulta essere particolarmente significativa.

[51] L'approssimazione di queste considerazioni è dovuta anche all'evenienza che taluni sequestri possano essere indirizzati a delle province di transito e non di consumo delle merci contraffate.

E' necessario notare che questo "scambio" vale per il mercato interno: l'attrazione di una provincia può anche significare una destinazione estera: è proprio questo il caso di Reggio Calabria, nel cui territorio è localizzato il porto di Goia Tauro, che evidenzia il secondo posto di attrazione della merce contraffatta tra tutte le province italiane, fenomeno evidentemente dovuto al transito delle stesse e non (solo) alla domanda locale, viste le dimensioni del territorio.

Tabella 37 Province a forte vocazione di consumo di Contraffazione dati 2010

Provincia	Fattore di Attrazione
Roma	2.097.644
Reggio Calabria	2.086.375
Milano	730.237
Firenze	398.496
Perugia	222.577
Bologna	149.415
Treviso	142.759
Teramo	106.222
Verona	100.818
Parma	77.009
Bergamo	53.735
Torino	51.543
Vicenza	41.209
Pesaro Urbino	40.631
Udine	28.739
Viterbo	23.268
Trapani	22.927
Pavia	22.414
Brescia	20.914
Rimini	20.063
Lecco	19.240

Fonte: Agenzia delle Dogane

Tabella 38 Province a forte vocazione di smistamento di Contraffazione dati 2010

Provincia	Fattore di Produzione
Reggio Calabria	3.062.566
Napoli	1.738.068
Genova	1.319.998
Livorno	546.062
Venezia	417.466
Ancona	319.066
Bari	150.155
Laspezia	142.336
Varese	101.638
Taranto	73.659
Trieste	51.803
Brindisi	40.496
Gorizia	37.321
Ravenna	34.501
Salerno	32.740
Pisa	7.747

Fonte: Agenzia delle Dogane

Note metodologiche

Le fonti dei dati

L'alimentazione del database IPERICO si deve principalmente ai dati provenienti dagli archivi del Ministero dell' Interno (MI), dai dati dell'Agenzia delle Dogane (AD) e dalla Guardia di Finanza (GdF).

- Il Ministero dell'Interno, attraverso il Servizio Analisi Criminale, nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, esegue una ricognizione dell'attività di contrasto alla contraffazione sul territorio nazionale condotta dai Comandi di Polizia Municipale, dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato, trasmesse per il tramite di comunicazioni mensili da parte delle Prefetture. Tale ricognizione avviene attraverso la compilazione, da parte delle unità territoriali, di una scheda nella quale vengono riportati il numero complessivo di sequestri, la tipologia ed il numero di merci sequestrate, una stima laddove possibile del loro valore, il numero di operazioni di contrasto, oltre ad ulteriori informazioni di carattere generale. Le schede sono compilate su base mensile e sono quindi ordinate, normalizzate e immesse in un database centralizzato presso gli uffici del

MI. Da questo database, i dati vengono estratti e forniti in formato standard per l'alimentazione di IPERICO; in questo ultimo sono quindi presenti tutte le informazioni rese disponibili dal database del Ministero dell'Interno. Tramite successive elaborazioni, le informazioni sono accorpate ed integrate con i dati provenienti da altre fonti. I dati sono disponibili a partire dal gennaio 2005.

Si noti che nella trattazione dei dati raccolti dalle Prefetture (Parte Seconda, Corpi di Polizia), si è ritenuto di omettere le rielaborazioni relative ai sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza, onde evitare una duplice disamina di dati già trattati nel Rapporto.

- L'Agenzia delle Dogane raccoglie i dati con cadenza trimestrale secondo parametri quali il tipo, la quantità, il valore degli oggetti sequestrati, la provenienza dei beni e dei marchi, attraverso le Direzioni Regionali (12 in tutto). I dati sono stati resi disponibili a partire dal gennaio 2005, e a partire dal 2008 essi sono stati ulteriormente distinti per regione e provincia. A partire dall'anno 2010 l'Agenzia fornisce anche, per ogni sequestro, la provincia di destinazione delle merci sequestrate, deducibile dai dati di transito. Tra i dati forniti dall'Agenzia particolare importanza rivestono le stime dei valori della merce sequestrata, che sono presi a riferimento per la procedura di stima del valore medio per categoria merceologica descritta nel paragrafo **"**La stima del valore economico dei sequestri**"**.

- La Guardia di Finanza raccoglie i dati sui sequestri con cadenza mensile e ripartizione provinciale, distinguendo i sequestri per categoria merceologica. I dati sono stati resi disponibili direttamente dalla Guardia di Finanza a partire dal 2008. Per gli anni precedenti, la banca dati si fonda sui dati dei sequestri Guardia di Finanza raccolti direttamente dalle prefetture secondo la procedura descritta sopra.

La Normalizzazione delle Categorie Merceologiche

Una delle maggiori criticità nella costruzione del database IPERICO è relativa alla normalizzazione dei dati dei diversi corpi rispetto alla categoria merceologica delle merci sequestrate. Ai fini dell'analisi infatti è di interesse avere a disposizione il dato sul numero di sequestri e sul numero di

pezzi sequestrati accorpato per categorie merceologiche significative, che possano contribuire a mettere in evidenza particolari aspetti del fenomeno. Le categorie che vengono usate in origine dai vari corpi non presentano tuttavia un grado di omogeneità sufficiente: sono infatti sostanzialmente diverse tra loro.

Nella rendicontazione interna infatti l'Agenzia delle Dogane impiega la classificazione proposta dal *Taxation and Customs Union Directorate-General* della Commissione Europea, solitamente indicata con l'acronimo *Taxud*. Il livello di classificazione Taxud impiegato è di livello alto, arrivando a declinarsi in non più di 20 tra categorie e sottocategorie. Guardia di Finanza, viceversa, utilizza una classificazione di macrocategorie settoriali, segmentate in articoli di dettaglio. I dati del Ministero dell'Interno, invece, relativi ai sequestri effettuati dal Polizia di Stato, Polizia Criminale e Carabinieri, sono organizzati secondo uno schema con una grana più fine, che prevede 54 diversi tipi di articolo; tali dati non sono aggregati in categorie più generali di livello comparabile a quello Taxud impiegato da Agenzia delle Dogane.

Infine, in sede di discussione con i Corpi delle procedure di assegnazione dei sequestri alle categorie sono emerse potenziali discrepanze tra l'attribuzione di specifiche tipologie di oggetti alle categorie Taxud (ad esempio, in certi casi un sequestro di Borse viene assegnato alla categoria "Abbigliamento", in altri alla categorie "Accessori di Abbigliamento", dando luogo a potenziali ambiguità nella interpretazione dei dati).

L'ipotesi di procedere a riclassificare i singoli sequestri in base al tipo di articolo dichiarato dai Corpi, presa in considerazione in un primo momento, si è poi rivelata non percorribile, in quanto nei dati di origine di Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza vengono impiegati nomi diversi e definiti di volta per volta ad ogni singolo sequestro, senza seguire uno schema di riferimento unificato (ad esempio, si possono trovare sequestri di "Borse" e di "Borse e Borselli", che possono essere unificati nella singola categoria generale "accessori di abbigliamento" ma difficilmente possono essere considerati come un unico tipo di articolo).

Siamo quindi in presenza di dati con una classificazione rigorosa – ancorché non assegnata con criteri univoci - a livello di categoria generale, ma molto "rumorosa" per quanto riguarda i singoli articoli (dati di Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza), e di dati dotati di una classificazione rigorosa dei tipi di articoli sequestrati ma totalmente sprovvisti dell'assegnazione ad una categoria merceologica più generale (dati di Polizie e Carabinieri di fonte Ministero dell'Interno).

Si è quindi convenuto, già nella fase iniziale di progettazione di IPERICO, di adottare una nuova classificazione in categorie merceologiche *ad hoc*, che potesse superare le potenziali ambiguità di interpretazione e che fosse progettata in modo da soddisfare pienamente le esigenze delle analisi che si vogliono basare sui dati di IPERICO. E' stata quindi creata una classificazione MISE (indicata, nei campi del DATABASE, con l'acronimo DECMISE – per Decodifica MISE) composta da 15 categorie (cfr. specchietto a seguire). Tale classificazione ricalca in larga prevalenza la "Decodifica Taxud" presente nei dati di Agenzia delle Dogane, sebbene incorpori alcuni aggiustamenti concordati con i Corpi.

Tabella 39 Le categorie merceologiche di IPERICO

	Categorie merceologiche "DECMISE"
1	abbigliamento
2	accessori di abbigliamento
3	altre merci
4	apparecchiature elettriche
5	apparecchiature informatiche
6	bevande alcoliche
7	calzature
8	cd, dvd, cassette
9	giocattoli e giochi
10	medicinali
11	occhiali
12	orologi e gioielli
13	prodotti alimentari e bevande non alcoliche
14	profumi e cosmetici
15	tabacchi

L'assegnamento dei sequestri ad una delle 15 categorie DECMISE avviene con tre procedure distinte:

1) nel caso dei dati della Agenzia delle Dogane, le nuove categorie sono state discusse e recepite, e vengono quindi nuovamente attribuite ai singoli sequestri direttamente dalla Agenzia e fornite come colonna aggiuntiva nelle tabelle trasmesse con cadenza regolare per l'alimentazione di IPERICO;

2) nel caso dei dati della Guardia di Finanza, le categorie DECMISE sono state discusse e concordate congiuntamente con i referenti del Corpo; la riclassificazione dei sequestri in queste categorie avviene quindi già alla fonte. Nella fase di importazione dei dati nel Database si procede comunque ad una verifica della classificazione fornita per assicurare la coerenza delle categorie assegnate da Guardia di Finanza con le categorie DECMISE impiegate anche per gli altri Corpi;

3) nel caso dei dati di Polizie e Carabinieri la riclassificazione dei sequestri in queste categorie avviene nella fase di importazione dei dati nel Database attraverso una tabella di conversione che assegna ad ognuna delle 54 tipologie di articolo impiegate in questi dati una delle categoria DECMISE.

La procedura così descritta presenta alcune comodità di analisi che ne motivano l'adozione. E' infatti possibile, applicando tabelle di riconversione dalle categorie DECMISE alle categorie Taxud, esprimere i dati anche secondo aggregazione Taxud, consentendone la confrontabilità con altre fonti di dati; allo stesso tempo, si ha a disposizione una categorizzazione specifica tarata non solo sulle esigenze interpretative dei dati ma anche sulle specificità delle procedure di attribuzione impiegate dai diversi corpi.

È opportuno ricordare, infine, che l'impiego di categorie merceologiche generali non pregiudica l'analisi dei dati sui sequestri relativi a specifici tipi di prodotto; tale informazione infatti è presente nel database, seppur non completamente normalizzata. Nel caso di analisi specifiche o *focus* su particolari settori e tipologie di prodotto (ad esempio, gli accessori di abbigliamento in una certa regione, o le cinture, i cd musicali, etc.) è infatti possibile effettuare delle normalizzazioni specifiche

anche sulla base di indicazioni contestuali, di volta in volta con gli obiettivi della singola analisi; la limitazione dello studio ad un sottoinsieme di dati renderebbe infatti possibile la normalizzazione – quasi puntuale – dei dati affetti da ambiguità o incompleti a livello di tipo di articolo – operazione troppo onerosa e comunque non necessaria quando si considerano, come in questo Report, i dati complessivi su tutto il territorio nazionale.

La Normalizzazione delle Unità di Misura

Un ulteriore elemento di disomogeneità nei dati forniti dai corpi è relativo alla unità di misura impiegata per misurare il volume della merce sequestrata. Come è lecito attendersi, la maggiore parte dei sequestri viene misurata in numero di pezzi (ad esempio, numero di CD, numero di maglioni, numero di paia di scarpe, etc.).
Tuttavia alcune specifiche categorie merceologiche trovano più adatta una quantificazione tramite unità di peso, volume o lunghezza; ad esempio, sequestri di merce afferente alle categorie merceologiche "Prodotti Agroalimentari" sono solitamente misurati in Chilogrammi o Litri.

Sebbene queste ultime unità di misura siano poco frequenti (tra tutti i sequestri presenti nel database, quasi il 98% sono espressi in numero di pezzi, meno del 2% in chilogrammi, lo 0,127% in litri), per una corretta interpretazione dei dati si è convenuto di attribuire a tutti i sequestri l'unità di misura "numero di pezzi" attraverso una semplice regola di conversione, adottata solitamente anche nella rendicontazione interna dei Corpi: 1 chilo = 1 pezzo, 1 litro = 1 pezzo, 1 metro = 1 pezzo.

Tale conversione, ragionevole sotto molti punti di vista, risulta comunque in una approssimazione molto trascurabile data l'esigua proporzione di sequestri interessati. Vale inoltre anche ricordare che nelle analisi presentate in questo report sono state escluse, per ragioni di opportunità, alcune categorie merceologiche; fra queste Alimentari, Bevande e Tabacchi, che sono proprio quelle maggiormente interessate da sequestri espressi in chilogrammi o litri.

La Normalizzazione delle Tipologie di Violazione

I sequestri presenti nel database insistono su un insieme di norme che sanzionano i reati legati ad attività di contraffazione in senso lato. Infatti il reato di contraffazione in generale è definito dagli artt. 473 e seguenti del codice penale, e deve essere ravvisato anche nel caso di riproduzione di un oggetto coperto da brevetto nonostante dai disegni registrati non sia possibile desumere quale sia in concreto la forma sottoposta a tutela. Più precisamente,

"*il reato di cui all'art. 474 c.p. sussiste ogni qualvolta venga accertato lo svolgimento del commercio con marchio contraffatto, non essendo necessaria una situazione tale da trarre in inganno il cliente sulla genuinità della merce (cfr. ex plurimis, Cass. Sez. 5, sent. 15 gennaio - 5 marzo 1999, n. 3028, Derretti). Difatti la fattispecie di reato prevista dalla norma de qua è volta a tutelare, in via principale e diretta, non la libera determinazione dell'acquirente ma la pubblica fede, intesa come affidamento dei cittadini nei marchi o segni, distintivi, che individuano le opere dell'ingegno o i prodotti industriali e ne garantiscono la circolazione, trattandosi di reato di pericolo, per la cui configurazione non e' necessaria l'avvenuta realizzazione dell'inganno. Corte di Cassazione Sezione 2 Penale, Sentenza del 2 luglio 2010, n. 25073*".

I Corpi classificano tuttavia i sequestri effettuati rispetto ad alcune categorie più ampie, che fanno riferimento a norme successive o più specifiche. L'attribuzione dei reati non è tuttavia omogenea tra i corpi, sia per la metodologia di attribuzione, sia per le specificità delle azioni di contrasto dei diversi Corpi: ad esempio, la Guardia di Finanza rileva diversi sequestri per violazioni dei diritti d'autore, che invece non compaiono tra i sequestri effettuati dalla Agenzia delle Dogane. Lo specchietto successivo fornisce un quadro sinottico delle tipologie di violazione presenti nel data base.

Tabella 40 Le tipologie di violazione indicate dai corpi

Tipologia di violazione	Guardia di Finanza	Agenzia delle Dogane	Polizie e Carabinieri
accordo Madrid		X	
contraffazione	X	X	X
diritti d'autore (pirat. Fonograf., audiov., inofrm.)	X		X
made in Italy		X	
reati contro l'economia, industria, commercio	X		
sicurezza prodotti	X	X	
sofisticazioni su prodotti alimentari e agricoli	X		

I sequestri di Polizie e Carabinieri relativi alle violazioni delle norme in materia di diritti d'autore e di contraffazione sono aggregati, alla fonte, nella singola categoria contraffazione, e non possono essere pertanto distinti nelle analisi successive, né aggregati a quelli degli altri corpi, per i quali, invece, è disponibile una classificazione più fine, anche se non omogenea. Anche in questo caso è stato opportuno effettuare un passaggio di normalizzazione condiviso con i corpi al fine di rendere l'interpretazione dei dati sufficientemente corretta. Per le analisi congiunte tra corpi si è quindi convenuto di riclassificare i sequestri in 4 tipologie principali: contraffazione, accordo di Madrid, Made in Italy e sicurezza prodotti, secondo lo schema qui riportato:

Tabella 41 Schema di normalizzazione delle tipologie di violazione

Tipologia di violazione		Riclassificazione
accordo Madrid	→	made in Italy
contraffazione	→	contraffazione
diritti d'autore (pirat. Fonograf., audiov., inofrm.)	→	pirateria
made in Italy	→	made in Italy
reati contro l'economia, industria, commercio	→	made in Italy
sicurezza prodotti	→	sicurezza prodotti
sofisticazioni su prodotti alimentari e agricoli	→	contraffazione

Per una corretta interpretazione di questi aspetti, giova allora ricordare che:

1) nell'analisi sulla attività di contrasto presentata nella parte 1 del presente report, l'analisi complessiva si limita ai soli reati di Contraffazione per Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza;

2) nella medesima sezione è presente anche un breve approfondimento sui sequestri relativi a violazioni delle norme sulla Sicurezza Prodotti e sul Made in Italy, dove i sequestri in violazione al cd. sistema "Accordo di Madrid" eseguiti dalla Agenzie delle Dogane sono attribuiti al Made in Italy;

3) nella parte seconda, dove si scende nel dettaglio dei singoli corpi, vengono presi in considerazione, accanto alla contraffazione, anche le restanti 3 tipologie di violazioni. Tuttavia, per Polizie e Carabinieri questa distinzione non si applica perché essa non è disponibile al livello di fonte originaria dei dati; per questi corpi si forniscono quindi i dati aggregati relativi alle categorie contraffazione e diritti d'autore (quest'ultima rinominata, per convenzione, in pirateria).

Per una compiuta individuazione della principale normativa di riferimento per ciascuna violazione a si veda la Tabella 42.

Tabella 42 Principale normativa di riferimento per tipologia di violazione

Contraffazione	**Art 1 comma 7 Decreto Legge 35/2005**
	Art. 473 C.P. (art 15 co.1 Legge 99/2009)
	Art. 474 C.P. (art 15 co.1 Legge 99/2009)
	Art. 517 ter C.P.
	Art. 517 quater C.P.
Made in Italy	**Art. 517 C.P.**
	Art. 517 bis C.P.
	Art 4 comma 49 e 49 bis Legge 350/2003
Sicurezza Prodotti	**D.Lgs. 206/2005 codice del consumo**
	altra "normativa verticale"
Pirateria	**Legge 633/41 e successive modifiche**

Focus: la normativa relativa al reato di Contraffazione

Art. 473. C.P. Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali.

Chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffati o alterati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.500 a euro 25.000.

Soggiace alla pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 3.500 a euro 35.000 chiunque contraffà o altera brevetti, disegni o modelli industriali nazionali o esteri, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali brevetti, disegni o modelli contraffati o alterati.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

Art. 474. C.P. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

Fuori dei casi di concorso nei reati previsti dall'art. 473, chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 3.500 a euro 35.000.
Fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, i prodotti di cui al primo comma è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fin a euro 20.000.
I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

Art. 517-ter. C.P. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale.

Salva l'applicazione degli articoli 473 e 474 chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.
Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma.
Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474 bis, 474 ter, secondo comma, e 517 bis, secondo comma.
I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

Art. 517-quater. C.p. Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.
Alla stessa pena soggiace chi, al fine, di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.
Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474 bis, 474 ter, secondo comma, e 517 bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

Decreto Legge 14 marzo 2005, n. 35, aggiornato con art 17 Legge 99/2009
Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale, Art. 1

…

7. E' punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 euro fino a 7.000 euro l'acquirente finale che acquista a qualsiasi titolo cose che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, inducano a ritenere che siano state violate le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti ed in materia di proprietà industriale (periodo soppresso dalla Legge del 23 luglio 2009, N. 99). In ogni caso si procede alla confisca amministrativa delle cose di cui al presente comma. Restano ferme le norme di cui al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70. Salvo che il fatto costituisca reato, qualora l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale o importatore o da qualunque altro soggetto diverso dall'acquirente finale, la sanzione amministrativa pecuniaria e' stabilita da un minimo di 20.000 euro fino ad un milione di euro.

Le sanzioni sono applicate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n.689, e successive modificazioni. Fermo restando quanto previsto in ordine ai poteri di accertamento degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria dall'articolo 13 della citata legge n. 689 del 1981, all'accertamento delle violazioni provvedono, d'ufficio o su denunzia, gli organi di polizia amministrativa.

Focus: la normativa relativa al reato di violazione del Made in Italy

Art. 517 C.P. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci.

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a ventimila euro.

Art. 517-bis C.P. Circostanza aggravante

Le pene stabilite dagli articoli 515, 516 e 517 sono aumentate se i fatti da essi previsti hanno ad oggetto alimenti o bevande la cui denominazione di origine o geografica o le cui specificità sono protette dalle norme vigenti.

Negli stessi casi, il giudice, nel pronunciare condanna, può disporre, se il fatto è di particolare gravità o in caso di recidiva specifica, la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la revoca della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento

amministrativo che consente lo svolgimento dell'attività commerciale nello stabilimento o nell'esercizio stesso.

Legge 24 dicembre 2004, n. 350
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (Finanziaria 2004), e successive modifiche e integrazioni, Art. 4
…

49. L'importazione e l'esportazione a fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione o la commissione di atti diretti in modo non equivoco alla commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine costituisce reato ed e' punita ai sensi dell'articolo 517 del codice penale. Costituisce falsa indicazione la stampigliatura "made in Italy" su prodotti e merci non originari dall'Italia ai sensi della normativa europea sull'origine; costituisce fallace indicazione, anche qualora sia indicata l'origine e la provenienza estera dei prodotti o delle merci, l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana incluso l'uso fallace o fuorviante di marchi aziendali ai sensi della disciplina sulle pratiche commerciali ingannevoli , fatto salvo quanto previsto dal comma 49-bis, ovvero l'uso di marchi di aziende italiane su prodotti o merci non originari dell'Italia ai sensi della normativa europea sull'origine senza l'indicazione precisa, in caratteri evidenti, del loro Paese o del loro luogo di fabbricazione o di produzione, o altra indicazione sufficiente ad evitare qualsiasi errore sulla loro effettiva origine estera. Le fattispecie sono commesse sin dalla presentazione dei prodotti o delle merci in dogana per l'immissione in consumo o in libera pratica e sino alla vendita al dettaglio. La fallace indicazione delle merci può essere sanata sul piano amministrativo con l'asportazione a cura ed a spese del contravventore dei segni o delle figure o di quant'altro induca a ritenere che si tratti di un prodotto di origine italiana. La falsa indicazione sull'origine o sulla provenienza di prodotti o merci può essere sanata sul piano amministrativo attraverso l'esatta indicazione dell'origine o l'asportazione della stampigliatura "made in Italy". Le false e le fallaci indicazioni di provenienza o di origine non possono comunque essere regolarizzate quando i prodotti o le merci siano stati già immessi in libera pratica.

49-bis. Costituisce fallace indicazione l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto. Il contravventore e' punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000.

La Normalizzazione dei sequestri effettuati congiuntamente tra Corpi

Nella attività di contrasto può avvenire che alcuni sequestri siano effettuati congiuntamente dalla Agenzia delle Dogane e da un altro Corpo, ad esempio dalla Guardia di Finanza. Tale fenomeno è facilmente spiegato dal fatto che una certa attività investigativa o di contrasto di un Corpo può richiedere di effettuare delle operazioni, e quindi dei sequestri, all'interno delle aree doganali. In tal caso si presenta un problema di attribuzione – facilmente risolvibile assegnando il sequestro a entrambi i corpi, data la loro attività congiunta – ma un più serio problema di conteggio: nel valutare infatti il totale delle merci sequestrate si effettuerebbe un doppio conteggio se si sommassero direttamente i valori dei corpi.

Tale evenienza si presenta in modo stringente nel caso dei dati presentati nella prima parte di questo report, dove appunto si intende fornire una visione di insieme del fenomeno di contrasto alla contraffazione dalla analisi congiunta dei sequestri della Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza. Fortunatamente i Corpi forniscono una indicazione utile al fine di scorporare i sequestri congiunti ed evitare duplicazioni: da un lato l'Agenzia delle Dogane specifica, nei suoi dati di origine, se il sequestro è avvenuto congiuntamente con altri corpi; dall'altro la Guardia di Finanza dichiara quali dei sequestri siano avvenuti all'interno degli spazi doganali.

Tale questione riveste una importanza non trascurabile, essendo, nel triennio 2008-2010, i sequestri che l'Agenzia delle Dogane dichiara di aver effettuato in modalità congiunta con la Guardia di Finanza, più della metà di quelli effettuati dalla sola Agenzia delle Dogane. Nei dati sui sequestri congiunti si è quindi operato rimuovendo quelli che Agenzia delle Dogane dichiara di aver svolto in collaborazione con Guardia di Finanza prima di sommare la totalità dei sequestri dichiarati da quest'ultima, allo scopo di determinare una approssimazione il più possibile corretta della dimensione della attività di contrasto messa in opera dai due Corpi.